QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	[illegible]	175 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14,60	—	—	30 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	12 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,80	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Domenica 21 Novembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6 —

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8 —

COMMERCIALE ... » 2 —

NECROLOGIE ... » 4 —

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 278

IL PRESTITO DEL LITTORIO

Un affare per tutti

Le prime notizie intorno alla sottoscrizione del Prestito del Littorio sono confortantissime. Tutto fa prevedere che all'inizio eccellente seguirà un periodo di crescente favore e di ininterrotto afflusso di risparmio nazionale alle casse degli istituti collettori, così che la sottoscrizione potrà chiudersi all'epoca stabilita con risultati che supereranno di gran lunga le previsioni.

E del resto, anche a chi ragioni freddamente il successo dell'operazione dovrà apparire sicuro ed immancabile. Il successo infatti di ogni sottoscrizione di prestiti pubblici è subordinata a due condizioni principalissime e che assorbono tutte le altre: la coscienza di compiere un atto patriottico, la certezza di servire al proprio interesse. Ora mai come in questa occasione le due condizioni anzidette sono presenti ed evidenti. Sono tanto attuali ed attive che, si può dire, si fondono e si compenetrano in un unico motivo.

Si rifletta: primo, che questo è il primo grande prestito, dopo le grandi operazioni finanziarie di guerra e che esso è quindi destinato tutto ed esclusivamente a fini economici di ricostruzione. Nei prestiti di guerra si poteva anche dubitare della perfetta coincidenza tra il fine patriottico a cui era destinato il prestito e la convenienza economica dello Stato e della massa dei sottoscrittori. Ma sulla convenienza di un prestito, il cui ricavato è interamente destinato alla ricostruzione della vita economica del paese e alla sistemazione finanziaria e monetaria dello Stato, non si può menomamente dubitare.

Che se poi si scende all'esame degli scopi finanziari ed economici, ai quali il prestito è concretamente destinato si troverà che tutte le classi hanno interesse a far sì che l'operazione vada a buon fine, in quanto che il successo di esso si risolverà in un vantaggio evidente e tangibile per ogni singola classe.

In quanto il prestito sgraverà lo Stato dalla cospicua massa di debito fluttuante, esso gioverà poderosamente a rivalutare la lira e quindi il prestito non solo gioverà, ma rappresenterà un affare per tutte le categorie a reddito fisso.

In quanto poi il prestito metterà a disposizione della Banca d'Italia notevoli fondi da impiegare in sussidi al commercio ed all'industria e nello stesso tempo metterà a disposizione dei commercianti e degli industriali un utile ed agevole mezzo per avere le anticipazioni, di cui hanno bisogno, il Littorio rappresenta anche un affare per le classi produttrici e formatrici di redditi nuovi.

In una parola: il Littorio soddisfa al tornaconto particolare di ogni classe di cittadini e al sentimento patriottico generale di tutti gli Italiani.

Come si delinea il successo

Secondo notizie giunte alla Direzione generale della Banca d'Italia e al Ministero delle Finanze da ogni parte d'Italia, la prima giornata della sottoscrizione del *Prestito del Littorio* ha dimostrato la ferma volontà del paese di obbedire al richiamo del Governo e del suo Capo. Sino ad ora gli uffici pure segnalando ingenti sottoscrizioni non registrano l'intervento di grandi istituti che si verificherà verso la chiusura. A Roma nel pubblico vi furono manifestazioni di entusiasmo e di fede. Alla Banca d'Italia si sono presentati vecchi garibaldini, avanguardisti accompagnati dai genitori, persino donne del popolo per sottoscrivere piccole cifre. Questi fatti stanno a testimoniare la fiducia del Paese in questa iniziativa del Governo Nazionale e stanno anche a segnare il dovere dei forti possessori di danaro che debbono contribuire in misura esattamente proporzionata alle loro ricchezze.

Le segnalazioni di ieri e di stamattina concordano nell'indicare come il grandioso successo del Prestito, già nettamente delineatosi fin dalla prima giornata, si è andato confermando e sviluppando nella seconda giornata e dimostra a chiarissimi segni di voler procedere con ritmo sempre più rapido sulla via del successo.

Negli ambienti finanziari si rileva con grande compiacimento come le sottoscrizioni già avvenute, quelle segnalate ed in generale l'andamento del Prestito nelle sue due prime giornate possono far ritenere ormai indubbio il pieno successo della grande operazione italiana.

Si fa notare, a questo riguardo, come la sottoscrizione in contanti rappresenti un momento del processo tecnico di rivalutazione della lira. Un momento oggi non arbitrario, ma necessario. Coloro che dispongono o potranno disporre di risparmio libero, devono tener presente, nel valutare l'opportunità finanziaria di un investimento a reddito fisso, anche *l'elemento rivalutazione*. Ogni altro elemento, e cioè il prezzo di emissione, l'interesse, la garanzia dell'inconvertibilità non hanno questa importanza. Ogni 10 % di vantaggio della lira-carta rispetto all'oro si ripercuote in un vantaggio del 10 % sul valore effettivo del titolo e del suo interesse pure rispetto all'oro e quindi, praticamente, rispetto a tutte le altre cose. La politica di rivalutazione, felicemente iniziata dal Capo del Governo, *implica un premio reale per i sottoscrittori in contanti*, insieme con tutti i possessori di crediti a interesse fisso in lire-carta.

Anche da un altro aspetto il giudizio finanziario è favorevole. E' da ricordare che il valore capitale di un titolo dipende dal saggio corrente dell'interesse: quando questo saggio ribassa, il valore capitale rialza, e quando il saggio rialza, il valore capitale ribassa. E' prevedibile che, superate le attuali difficoltà, ci si avvii, come è accaduto sempre in altre circostanze analoghe all'attuale, ad una diminuzione del saggio d'interesse. Questo favorirà il rialzo del corso anche oltre la pari, premiando coloro che avranno avuto ancora una volta fiducia nello Stato italiano.

Le bandiere dei disciolti reggimenti di fanteria al Quirinale

Le bandiere dei 15 reggimenti di fanteria disciolti per il nuovo ordinamento dell'Esercito affluite a Roma per essere deposte nel Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo sono state stamane recate al Quirinale e passate in rivista dal Re. — I vessilli rimarranno alla Reggia sino a domani.

Un appello del Ministro Federzoni ai Governatori delle Colonie

Il Ministro delle colonie on. Federzoni, per assicurare l'adeguato concorso delle terre italiane d'oltremare alla sottoscrizione per il Prestito del Littorio, ha rivolto un caldissimo appello ai Governatori delle Colonie, esortandoli a promuovere un'intensa propaganda fra le popolazioni metropolitane e indigene per la loro partecipazione al Prestito stesso, così che esse possano dare anche in questa significativa circostanza la dimostrazione concreta della loro piena e consapevole solidarietà di interessi e di sentimenti con la Madre Patria.

Il prestito del Littorio è il prestito della potenza. Sottoscrivere vuol dire dar stabilità e sicurezza alla finanza dello Stato ed accrescere le forze di sviluppo e di espansione dell'economia italiana.

Iniziative e propaganda

IL GOVERNATORATO PER IL PRESTITO DEL LITTORIO. — Il Magistrato, nella riunione di ieri, desiderando che tutto il personale del Governatorato abbia modo di sottoscrivere al prestito del Littorio, ha deliberato di anticipare ai propri dipendenti le somme occorrenti per la loro sottoscrizione al prestito. Tali somme saranno poi restituite dal personale mediante rilasci mensili sugli stipendi.

Il Governatore senatore Cremonesi desiderando inoltre che anche il personale delle Aziende Elettrica e Tramviaria, del Giardino Zoologico e dell'Istituto per le Case Popolari possa fruire di tali agevolazioni, ha preso opportuni accordi con i commissari e presidenti degli Enti predetti nel senso di uniformare, a questo scopo, la loro azione a quella del Governatorato.

LA CONFEDERAZIONE NAZIONALE DEI SINDACATI FASCISTI ha invitato tutte le organizzazioni dipendenti a svolgere la più attiva propaganda fra i propri aderenti per la sottoscrizione del Prestito del Littorio, la quale deve essere intesa come un plebiscito di solidarietà e di fede nell'opera del Governo Nazionale.

LA R. COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA PROVINCIA DI ROMA ha lanciato alle popolazioni della Provincia un manifesto di propaganda per il Prestito del Littorio.

GLI IMPIEGATI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA hanno pregato il presidente stesso di voler consentire che le somme di ciascun sottoscritto vengano versate dalla Amministrazione Provinciale mediante ritenuta sugli assegni.

IL PATRONATO SCOLASTICO DEL GOVERNATORATO DI ROMA, ha deliberato:

1. — Di convertire il suo patrimonio nel Prestito del Littorio, anche per la parte, la cui conversione sarebbe facoltativa.

2. — Di assegnare un titolo del nuovo Prestito, del valore nominale di lire 100, in premio:

a) al migliore alunno del corso integrativo in ciascuna scuola urbana del Governatorato;

b) al migliore alunno dell'ultima classe in ciascuna scuola suburbana e rurale del Governatorato; in entrambi i casi a) e b), su designazione del direttore sezionale;

c) al miglior alunno, designato dalle rispettive direttrici, dell'ultima classe di ciascuno dei due padiglioni infantile salus, («Trieste» e «Regina Margherita»).

3. — Di concorrere, con regali in titoli del nuovo Prestito in tutti quei casi, di fiere o lotterie per assistenza scolastica locale, nei quali finora il Patronato concorreva con altri doni.

IL RETTORE DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA ha diramato una circolare al personale, di ogni ordine e grado, dell'Università stessa, invitandolo a rispondere con fervore all'appello lanciato dal Governo Nazionale per il Prestito del Littorio.

IL CAV. DI GR. CR. BIANCHINI, Presidente della Confederazione Bancaria Fascista di Genova, ha indirizzato al Ministro delle Finanze il seguente telegramma:

«Iniziandosi operazioni per emissione del Prestito del Littorio il Comitato Direttivo della Confederazione Bancaria fascista ha diramato istruzioni alle banche ed istituti finanziari affinchè partecipino alla sottoscrizione e prendano opportune disposizioni per facilitare al pubblico le sottoscrizioni e le conversioni. Comitato esprime la fiduciosa sicurezza che anche questa operazione necessaria per la invocata difesa della moneta corrisponderà pienamente alle meditate aspettative del Governo Nazionale».

Le sottoscrizioni

CAMERA DI COMMERCIO DI GROSSETO: L. 300.000.

A FIRENZE: **Banca Commerciale lire 60.000; Monte dei Paschi 100 mila; Banca di Firenze** conversione di 7 milioni di Buoni del Tesoro e sottoscrizione di **600 mila lire.** Industriale **De Micheli L. 100 mila;** conte **Carlo Moretti L. 500 mila.** Editore **Nerbini 50 mila lire; Angelo Orvieto** e signora **30 mila; Giannino Giannelli 30 mila; Banca Cooperativa Agricola 100 mila** di sottoscrizione e **200 mila** di conversioni; **Comune di Sesto Fiorentino 300 mila; Vetrerie operaie riunite Modesto Deschi 100 mila;** maestranze **Officine Cipriani di Rifredi 27 mila** comprendole con lavoro straordinario e **Officine Metallurgiche Toscane 160.500.**

A MILANO: **5 milioni del Commercio** serico; **un milione** del cav. di gr. cr. **Camillo Castiglioni; un milione e 275.000** sottoscritto presso la **Banca Agricola Milanese; 600.000** del fondo di previdenza del personale della **Banca Nazionale di Credito.**

IL MONTE DEI PASCHI DI SIENA **cinque milioni.**

LA BANCA COMMERCIALE AGRICOLA PIACENTINA **300.000** lire; gli amministratori hanno sottoscritto personalmente centomila lire.

UN MILIONE E 340.000 LIRE è stato sottoscritto dal **Commissario prefettizio di Trento.**

A BERGAMO: **Il Consorzio economico diocesano del clero 200.000 lire; il Banco di S. Alessandro seicentomila lire e la Cassa di Previdenza** degli impiegati della **Camera di Commercio ottantamila lire.** Le sottoscrizioni private hanno raggiunto **141.000** lire.

A TORINO: **Cassa di Risparmio cinque milioni** di lire; **Opera Pia di S. Paolo due milioni di lire.**

COMUNE DI SAL[illegible] L. **500.000.**

IL BANCO DI NAPOLI L. **10.000.000,** la **Cassa di Risparmio di Milano L. 10 milioni;** L'Istituto **Opere Pie di S. Paolo di Torino L. 2.000.000;** il **Piccolo Credito Novarese L. 1.000.000;** la **Banca di Legnano L. 1.000.000.**

LA BANCA UGO NATALI con Sede in Roma **Lit. 1.000.000.**

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO di Bolzano avv. De Stefanini ha inviato al Primo Ministro un telegramma col quale annuncia che il **Municipio di Bolzano** ha sottoscritto per **L. 300.000.**

A REGGIO EMILIA: Sono state sottoscritte finora **undici milioni** di cui **sei milioni** dalla **Cassa di Risparmio.**

L'OPERA NAZIONALE INVALIDI DI GUERRA. — L. 1.000.000.

A LUCCA: risultati già comunicati alla Banca d'Italia: capitale nominale **L. 773.300.** Buoni del Tesoro ed ordinaria e pluriennali **L. 5.745.000.**

Convocazione straordinaria del Senato

Il Senato, approvato il disegno di legge sulla pena di morte, prenderà questa sera le vacanze. Esso sarà riconvocato entro la prima decade di dicembre — probabilmente per il giorno 7 — per una o due sedute straordinarie per discutere ed approvare i due disegni di legge per la conversione dei due decreti per il *Prestito del Littorio*. Avremo allora certamente un discorso del Ministro delle Finanze conte Volpi; e probabilmente importanti, attese, dichiarazioni del Duce.

A Palazzo Giustiniani iersera si è adunato l'Ufficio centrale del Senato che ha in esame i due disegni per la conversione dei decreti per il prestito, sui quali v'è stata favorevole discussione; in fine è stato dato incarico al sen. Arlotta di stendere un'unica relazione.

In questa straordinaria riunione del Senato a dicembre sarà anche approvata la conversione in legge del decreto col quale è stata soppressa la Sezione Autonoma del Consorzio Valori per sovvenzioni industriali.

La legge per la difesa dello Stato al Senato

La relazione del sen. Garofalo

E' stata distribuita al Senato la relazione del senatore Garofalo sul progetto di legge per la difesa dello Stato.

Il relatore, dopo avere rilevato che i provvedimenti di cui è oggetto il disegno di legge devono ritenersi come una necessità estrema e che non è possibile negare al Governo le nuove armi che esso chiede per la lotta contro i suoi nemici, i quali sono pure quelli della Nazione intera, osserva:

Per ora si tratta di un provvedimento eccezionale, per la durata di cinque soli anni, richiesto da circostanze del pari eccezionali. Notiamo, però, prima di chiudere questo paragrafo, che questa esigenza di governo ha un significato che si riflette sulla questione generica della pena capitale, in quanto si riconosce non soltanto la utilità di essa, ma si riconosce anche non avere alcun altro mezzo di repressione il medesimo valore. E allora si potrà ragionevolmente domandare, se la pena capitale si stima il mezzo preventivo più energico fra quelli della scala delle pene contro i reati politici, perchè essa non dovrebbe avere identico valore per i delitti comuni, i quali turbano e addolorano la società, e quando sono numerosi, ledono il buon nome di una Nazione in confronto delle altre!

Facoltà, non obbligo di commutazione

Senza indugiarci più a lungo su questa parte del disegno di legge che per esigenze di Stato sarebbe, in ogni caso, giustificato anche presso coloro che in teoria sono avversari della pena capitale (come ebbe a confessare finanche il Beccaria), passiamo a fare un breve cenno delle principali disposizioni, e in particolare, di alcune che richiedono qualche chiarimento.

Notiamo, prima di tutto, che per quei più gravi delitti ai quali va applicata, in sostituzione dell'ergastolo, la pena di morte, questa può essere commutata dal giudice (art. 6) in una pena temporanea, nel caso che esistano circostanze onde — secondo le norme comuni — la pena dovrebbe essere diminuita. Questa facoltà è data anche al giudice se il reato sia di «lieve entità», cioè se considerato obbiettivamente, esso non abbia tale gravità o importanza, da esigere una repressione particolarmente rigorosa.

Si è creduto, nella molteplicità delle circostanze subbiettive e obbiettive, e nella impossibilità di determinarne il valore «a priori», di dare al giudice, non l'obbligo, ma la facoltà di fare la commutazione e di infliggere, in misura più o meno grande, la pena sostituita.

I complici e gli istigatori

E' anche plausibile il pareggiamento dei complici agli autori principali, sopprimendosi, in questo punto, (art. 3, ultima parte) le minute distinzioni del Codice penale, perchè data l'organizzazione criminosa di cui si è fatto cenno, la colpabilità di coloro che abbiano dato istruzioni o facilitato l'esecuzione del delitto, è eguale, e spesso maggiore, di quella degli esecutori materiali.

E' anche da approvarsi la disposizione dell'art. 3 che colpisce, nella seconda parte, l'istigazione a commettere i delitti indicati nei precedenti articoli, non meno che l'apologia dei medesimi.

A questo proposito fu giustamente osservato in questo Ufficio centrale, che la disposizione di questo articolo dovrebbe suggerire agli educatori della gioventù, ed anche alle autorità comunali, di smettere, quelli nelle loro lezioni, gli altri con le statue e i nomi delle strade o piazze, l'apologia dei regicidi e altri delinquenti politici. L'assassinio deve essere sempre biasimato, qualunque possa esserne il fine.

Tale idea di uno dei membri di questo Ufficio ebbe da questo il pieno consenso.

La propaganda sovversiva

Intorno all'ultima parte dello art. 4, l'Ufficio centrale fu mosso a risolvere un grave dubbio che, se può sorgere dalla lettera della disposizione, svanisce quando si considerino le parole della relazione ministeriale che la illustrano. Mentre incondizionatamente si loda la formola con cui saranno incriminate le associazioni o organizzazioni o i partiti sovversivi, senza che se ne sia tentata la difficile definizione, facendosi consistere il reato nella ricostituzione di quelli disciolti per ordine della pubblica autorità, era sembrata invece troppo ampia la disposizione dell'ultima parte dell'articolo medesimo, dove è dichiarata punibile la propaganda della dottrina, dei programmi e dei metodi di azione di tali associazioni, organizzazioni o partiti. Pareva che, fra quelli che l'Autorità di pubblica sicurezza potrebbe credere opportuno di sciogliere in date circostanze, non sarebbe escluso che possano esservene anche di quelli che non tendano alla distruzione dell'ordine costituito e che pertanto non si allontanino dalla legalità. Ora il punire l'insegnamento di una dottrina politica non conforme a quella del Governo, ma non contraria alle istituzioni, non è certamente ammissibile secondo i principii del diritto costituzionale. Ma — come si è notato — siffatta interpretazione non era nelle idee dei Ministri proponenti. Infatti apparisce dalla relazione (pag. 9), che quella disposizione si riferisce unicamente alla attività sovversiva, e precisamente a quella dei comunisti e degli anarchici.

E le parole della relazione furono confermate verbalmente dall'on. Ministro della Giustizia nella seduta, in cui intervenne, di questo Ufficio centrale, le quali dichiarazioni egli vorrà certamente ripetere al Senato. Restano dunque senz'altro escluse dalla incriminabilità ai termini dell'art. 4, ultima parte, gl'insegnamenti individuali di dottrine liberali e costituzionali, comunque siano quelle proprie di associazioni o partiti che per contingenze speciali o necessità di pubblica sicurezza si sia creduto opportuno di dichiarare disciolti.

Il fuoruscitismo

Intorno allo art. 5 che colpisce quei cittadini i quali all'estero diffamano o calunniano il proprio Paese, è stabilito che oltre alla perdita della cittadinanza e alla confisca dei beni per i contumaci, fino a che non si presentino alla giustizia del proprio Paese, siano annullabili le alienazioni dei beni del condannato anche nello anno antecedente alla condanna.

I tribunali speciali

Noi giungiamo così alle nuove norme del giudizio per gli autori di tutti i reati che sono oggetto di questa legge.

Esse, contenute nell'art. 8, sono quelle che hanno sollevato maggiori preoccupazioni. La composizione del Tribunale speciale potrebbe in vero non sembrare tale da offrire piena garanzia di un giudizio illuminato e scevro da preconcetti.

Però, è da osservare che il grado di Console della Milizia volontaria è tenuto generalmente da ex-ufficiali dello Esercito; e questo fatto è tale da escludere il sospetto di partigianeria. Da altra parte questo sistema può contribuire ad evitare quella giustizia sommaria di cui vi è stato un recente esempio, cagionata dalla esasperazione prodotta dai frequenti attentati che dopo molti mesi non furono ancora puniti.

Ma nonostante coteste ragioni, è opinione dell'Ufficio che nella emanazione delle norme per l'attuazione della presente legge, sia bene prescrivere che la scelta dei giudici si faccia sempre fra quei Consoli i quali abbiano avuto grado di ufficiale superiore dell'Esercito, ovvero che abbiano titoli di alta coltura giuridica.

E' sembrato poi da non biasimarsi la esclusione dall'ufficio di giudice (salvo quello di Presidente) degli ufficiali dell'Esercito in attività di servizio, perchè si è creduto, e non a torto, che trattandosi di reati politici nei quali in vario modo possono essere interessati i partiti, sarà bene tenere per quanto è possibile estraneo l'esercito da tali dibattimenti.

Insomma, si ottiene in tal modo l'avvalersi della coltura ed imparzialità di ex-ufficiali dell'Esercito, e al tempo medesimo non si trascinano quelli in servizio attivo in questioni di carattere politico.

La retroattività procedurale

Ultima questione è quella riguardante la retroattività delle nuove disposizioni. E' espressamente detto nella relazione ministeriale che la retroattività è limitata al campo processuale. In questi termini nessuna offesa è fatta ai più rigorosi principii giuridici: le pene sono quelle che vi erano al tempo dell'attentato, ma l'accusato sarà giudicato da quel Tribunale che troverà costituito, benchè non sia quel medesimo che esisteva quando egli commise il reato.

Egli non sarà dunque sottratto ai suoi giudici naturali, perchè sono suoi giudici naturali quelli che si trovano stabiliti dalla legge al tempo del giudizio. Su di ciò nessun dubbio è possibile.

Nei limiti costituzionali

Infine è mossa da qualche parte la questione di costituzionalità della istituzione del Tribunale speciale. Si richiama l'art. 71 dello Statuto del Regno che vieta la creazione di «Tribunali e commissioni straordinarie». Ma è da osservare, prima di tutto, che questa parte dell'art. 71 è connessa alla prima in cui è detto che nessuno può essere distolto dai suoi giudici naturali. Ciò implica il concetto che non si possa far luogo alla creazione di un Tribunale straordinario per fare una eccezione, in casi singoli, alle norme ordinarie della procedura.

Questo principio si volle esplicitamente stabilire nella Carta fondamentale, perchè era ancora vicino storicamente il tempo in cui si ammetteva il così detto diritto di «evocazione» per cui il Capo dello Stato poteva sottrarre ai giudici ordinari qualche caso particolare investendo di quel determinato affare una commissione o un giudice speciale. Era ancora vivo il ricordo delle commissioni statarie al cui giudizio erano state sottoposte determinate persone. E si credè pertanto utile di proscrivere simili abusi. Il divieto dell'art. 71 riguarda dunque il potere esecutivo.

Ma nulla può vietare la istituzione, per legge r. di [illegible] tribunale a cui sia attribuita [illegible] competenza.

Ciò è chiarito dalla art. 94 della costituzione belga in cui è detto: «Nessun Tribunale, nessuna giurisdizione contenziosa potrà stabilirsi che in forza di una legge». Sarebbe del resto assurdo che il potere legislativo non avesse facoltà di mutare l'ordine dei giudizi e la composizione dei tribunali in rapporto ad alcune speciali categorie di reati.

Ciò che non è ammessibile è il sottrarre a un tribunale, non già la competenza in alcuno determinate materie, bensì il potere di giudicare determinati individui. Tale, e non altro, è il senso del detto divieto sancito dallo Statuto.

Con tali chiarimenti e spiegazioni, l'Ufficio centrale confida che il Senato voglia dare al disegno di legge piena approvazione.

La seduta d'oggi

La seduta odierna — la cui attesa era vivissima — ha richiamato nell'aula un pubblico numeroso che gremisce ogni ordine di tribune: sono occupate anche quelle della Real Casa e dei diplomatici.

Alle 14 precise entra nell'aula l'on. MUSSOLINI, accompagnato dai Ministri VOLPI, FEDERZONI, BELLUZZO, ROCCO, CIANO e FEDELE, ed i Sottosegretari CAVALLERO, SIRIANNI, SUARDO e MATTEI-GENTILI.

Dopo che il Presidente sen. TITTONI ha dichiarato aperta la seduta, il segretario on. REBAUDENGO dà lettura del verbale della seduta precedente che è approvato.

La legge in difesa dello Stato

Si inizia poi la discussione della legge sui provvedimenti per la difesa dello Stato. Il primo a prendere la parola è il sen. PAIS, il quale si augura che la durata della legge in discussione non superi i cinque anni, sicuro e convinto che l'on. Mussolini riuscirà tranquillamente a portare a compimento la meravigliosa opera iniziata.

Segue l'on. TAMASSIA, il quale, pur dichiarando che è sua intenzione di accordare al Governo i mezzi giusti e necessarii per la tutela di una vita sacra all'Italia, fa alcune osservazioni sulla istituzione della pena di morte e sulla costituzione dei tribunale speciali.

Questi — dice l'oratore — una volta istituiti, diverranno tribunali ordinarii. La formazione dei tribunali speciali, dai quali resta esclusa la magistratura ordinaria, toglierà ai tribunali stessi quella solennità che hanno tutti quelli costituiti dai giudici ordinarii.

Il sen. Crispolti

Si alza poi il Sen. CRISPOLTI, il quale afferma di parlare per ragione personale, perchè ha parlato sempre sui provvedimenti gravi emanati dal Regime.

Questa legge che provvede alla tutela di vite auguste e sacre per la Patria, non verrà scritta in un codice, ed appunto perchè chiesta a viva voce da un popolo intero ha una autorità che la legge scritta non ha.

I delinquenti hanno sempre la speranza di farla franca; e questo provvedimento tronca questa fosca illusione.

Rispetto ai tribunali speciali, l'oratore dice che non bisogna considerarli come rivoluzionarii, ed il Governo sceglierà, per comporli, persone che daranno affidamento di equità.

Noi — conclude il Sen. Crispolti — non facciamo un atto di abdicazione, ma un atto di fiducia, nella speranza che il Governo segua la via della temperanza e della giustizia *(Vivi applausi)*.

Parla il Guardasigilli

Quindi, tra il silenzio più vivo dell'Assemblea, sorge a parlare il Ministro Guardasigilli ROCCO.

La legge sul Podestà

estesa a tutti i Comuni

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto-legge in data 3 settembre concernente la estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i Comuni del Regno.

Le disposizioni generali di questo decreto sono già note. Accenniamo brevemente alle principali disposizioni particolari.

Ai Podestà dei Comuni che abbiano popolazione superiore ai 20.000 abitanti o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia, non si applica il disposto dell'art. 2, comma 3., della legge 4 febbraio 1926, n. 237, per quanto concerne il trasferimento.

In tali Comuni il Ministro per l'interno può nominare un vice-podestà se la popolazione non sia superiore ai 100.000 abitanti; e due vice-podestà se il Comune abbia una popolazione superiore.

Nei Comuni sopra indicati il podestà è assistito da una Consulta, formata di un numero di componenti non inferiore a 10 e non superiore a 24 nei Comuni con popolazione sino a 100.000 abitanti; non inferiore a 24 e non superiore a 40 negli altri.

Il parere della Consulta è obbligatorio per i Comuni nei quali la popolazione non superi i 100.000 abitanti, in tutti i casi nei quali, a termini delle leggi finora in vigore, il provvedimento sarebbe stato riservato alla esclusiva competenza del Consiglio comunale.

Per i Comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti, le deliberazioni del podestà, che non siano sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa sono soggette soltanto al visto di legittimità del Prefetto.

Il decreto contiene poi alcune disposizioni finali e transitorie, delle quali sono degne di particolare rilievo le seguenti:

Nei Comuni **danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, e dal terremoto del 13 giugno 1915** l'ufficio di podestà può essere, in via eccezionale, conferito per non oltre un triennio, a funzionari ed impiegati governativi.

Resta fermo il disposto del 3.o capoverso dell'art. 2 del Regio decreto legge 15 aprile 1926 per i Comuni che siano dichiarati **luoghi di cura, di soggiorno o di turismo.**

L'applicazione delle norme del decreto resta sospesa nei riguardi del Comune di Napoli.

Nulla è innovato, nei riguardi del Comune di Roma, alle disposizioni dei Regi decreti legge 28 ottobre 1925, 10 giugno 1926.

NEL SINDACALISMO FASCISTA LIGURE

L'on. Pighetti passa i poteri

al dott. Barni

GENOVA, 20. — Nel marzo del 1924, a prendere la direzione del primo movimento Sindacale Fascista sorto in Genova, giunse — silenziosissimo — l'on. Guido Pighetti. Su di lui, che era preceduto da fama di colto e capace organizzatore, abbiamo già espresso il nostro pensiero. Desideriamo integrarlo, oggi con delle dichiarazioni, molto interessanti fatteci dall'on. Pighetti circa quella che fu la sua nobile fatica di questi ultimi due anni, alla vigilia della sua ascesa, ad una nuova carica nazionale e poche ore prima del passaggio, a Genova, dei poteri Sindacali al suo successore dott. Barni.

Dichiarazioni dell'on. Pighetti

Se ho un vanto — ci ha detto l'on. Pighetti — abbandonando la parte essenziale dell'organismo sindacale da me diretto, l'ho nel senso che esso organismo rappresenta realmente una interpretazione singolare. Come disposizione di dirigenti, come stato d'animo degli organizzati, come attrezzamento dei congegni, della necessità sindacale fascista. Con questo non intendo dire di aver fatto miracoli (il Fascismo è anticipazione e quindi il Sindacalismo Fascista è anticipazione: ambedue cose intanto esistono in quanto c'è l'uomo del miracolo e della provvidenza, Benito Mussolini), ma intendo dire aver voluto in qualche modo seguire a Genova una linea onde venisse al movimento sindacale quel particolare decoro senza il quale esso non prenderà mai in pieno il suo posto di elemento vitale e nobilissimo del Regime.

Come numero di iscritti, di tesserati, senza dubbio il balzo è stato notevolissimo dai 30.000 non tutti effettivi che trovai al mio arrivo agli 80.000 odierni, ma se d'una variazione di numero mi vanto non è tanto di quella ultimissima che ha goduto del vantaggio della legge sindacale, quanto di quella precedente per la quale rimase dimostrato che la bufera conseguita all'uccisione di Matteotti, in questa città, ricca di tradizioni sindacali socialiste in riferimento agli individui e alle opere e dove, anche, il temperamento individualistico se pure piegato al fatto associativo, meno si presta a mutamenti, non ha avuto, sindacalmente parlando (e perciò anche politicamente) ripercussioni. Dei miei collaboratori non posso che lodarmi.

Quanto ai congegni alcuni, come il Servizio Stampa, compresa biblioteca e emeroteca, il Reparto Consulenza, il Servizio Statistica, possono essere considerati di primissimo ordine e proposti ad esempio. Lo stato d'animo dei lavoratori della Provincia di Genova è quello che di meglio si possa desiderare date le loro condizioni economiche, che esclusa qualche categoria, non sono certo buone e dato l'atteggiamento di non pochi datori di lavoro i quali con pena si adattano al loro essenziale dovere di rispetto dei diritti del lavoro, e di rispetto della stessa disciplina della loro associazione; in ogni modo i lavoratori della Provincia di Genova si sono mostrati sempre compresi della linea di sicura e serena resistenza tenuta da me e dai miei collaboratori e del fatto che, se non ottenevamo di più, non era certo per mancanza di buona volontà e di capacità nostra.

Quanto alla devozione al Fascismo e a Benito Mussolini dei lavoratori della Provincia di Genova, essa ha avuto luminose dimostrazioni. Anche come sedi sindacali mi sento soddisfatto. Qui a Genova e Savona e Chiavari e ad Albenga, lascio per i lavoratori della Provincia case degne di loro. Il mio successore comm. dott. Ugo Barni — ha concluso l'on. Pighetti — è un mio caro amico: che la Superba gli sorrida come ha sorriso a me e m'auguro mi sorrida per tutta la vita poichè da Genova non mi stacco.

La cerimonia nel Salone Casalini

Il passaggio ufficiale della Federazione Sindacale Genovese dal governo dell'on. Guido Pighetti agli ordini del nuovo Segretario Generale comm. Ugo Barni è avvenuto ieri sera con una intima ma solenne cerimonia, tenuta nella Sede federale dei Sindacati.

Alle ore 18, quando il salone « Armando Casalini », ornato di innumeri bandiere tricolori, aveva ormai raccolto i labari e i dirigenti corporativi della provincia, entrarono l'on. Guido Pighetti e il comm. Ugo Barni, seguiti dalle autorità convenute, tra le quali abbiamo notato l'on. Corrado Marchi, il Commissario Prefettizio comm. B. Fornaciari, i dott. Raffo e Fruzi vice Segretari Federali del Fascio della Grande Genova, il rappresentante del Prefetto, cav. Scozzarella, etc.

Cessati gli applausi entusiastici che accolgono la fine del discorso pronunciato dall'on. Pighetti, prende a sua volta la parola il comm. Ugo Barni. Egli fa brevi e precise dichiarazioni. Non capovolgerà affatto — dice l'oratore — l'opera del mio predecessore, ma la continuerò integralmente. Giacchè all'on. Pighetti mi legano — oltre che l'amicizia — i più stretti legami di cameratismo spirituale.

Il dott. Raffo porta quindi il saluto fraterno del Fascio di Genova e particolarmente dell'on. Paia che non ha potuto muoversi da Roma, e infine segue l'offerta all'on. Pighetti di un *album* che riassume tutta l'opera compiuta. Poi l'on. Pighetti, con le lacrime agli occhi si allontana, mentre il comm. Barni fa il primo giro nei locali, da oggi soggetti, alla sua giurisdizione.

A una vittima del dovere

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha tributato un encomio alla memoria dell'ufficiale idraulico capo Angelo Savaris con la seguente motivazione:

« Durante una pericolosa piena del fiume Adige, quantunque seriamente infermo, abbandonava ogni cura e affrontava disagi e intemperie per attendere al suo servizio di vigilanza, nel quale perseverava fin quasi al momento della sua gloriosa morte, avvenuta la mattina del 10 novembre 1926.

Esempio mirabile di abnegazione e di elevato sentimento del dovere ».

Un premio del Capo del Governo

per la scoperta degli assassini di Milano

MILANO, 20 — La ricerca degli assassini dei sottufficiali, *Martin* e *Giovannino*, secondo i nomignoli che si erano dati per celare il proprio vero nome, continuano senza tregua, e hanno fruttato altri numerosi *fermi* di persone.

Chi è l'assassino dell'orefice Zanetti

Si è già detto ieri che la polizia ha identificato quello dei cinque malandrini del colpo ladresco contro l'oreficeria di via Manzoni, che uccise l'orefice Zanetti e ferì il portinaio. Egli è tale Garibaldi Peotta, trentenne. Ieri è stata arrestata ad Alessandria la sua amante, che si fa chiamare Maria Cajazzi, e la madre di lei, Caterina Piolatto: le donne hanno negato di conoscere il rifugio del Peotta. Questo tipo di bandito, molto noto a parecchie questure, nello scorso luglio si trovava ad abitare in un villino di Rho. Poichè il proprietario del villino, tale De Rosa, voleva disfarsi dell'inquilino poco raccomandabile, il Peotta, rifiutando di andarsene, gli confidò in gran segreto che gli occorreva starsene ancora tappato lì dentro essendo egli implicato nell'uccisione dei carabinieri a Mede. Probabilmente era un pretesto. Comunque la polizia venne a parte di questa confessione e la notte dal 23 al 24 preparò la nota irruzione contro il villino. Il Peotta riuscì a sfuggire all'arresto sparando contro gli agenti numerosi colpi andati fortunatamente a vuoto.

Un arresto a Milano...

E' stato arrestato un altro giovinastro che nella notte del tentato furto all'oreficeria Zanetti, si era assunto lo stesso compito di vigilanza del Novati, già arrestato, e che faceva da palo. Il nuovo arrestato è certo Ludovico Corti, fu Ernesto, di anni 28, abitante in via Galeazzo Alessi. Egli fu arrestato in tram dall'agente Crespi, cosiddetto *Maciste*. Il Corti tentò di ribellarsi ma quando comprese che la resistenza era vana, facendo atto di porre la mano in una tasca, chiese al Crespi il permesso di soffiarsi il naso. Il Crespi intuì che il Corti voleva impugnare una rivoltella, e gli afferrò il braccio. Difatti la mano già stringeva una rivoltella, della quale il malvivente si sarebbe certamente servito per tentare una fuga.

... e due a Pavia

Anche a Pavia sono stati compiuti degli arresti: si tratta di due noti pregiudicati, certi Biancuzzi Lucio, di Manzano, notissimo negli ambienti della mala vita milanese, e Riccardi Giulio, della nostra città, *chauffeur*, sorpresi dalla polizia in una trattoria posta in frazione Madonnina, e trovati in possesso di numerosa e varia refurtiva. Il loro contegno misterioso e le contraddizioni in cui sono caduti hanno indotto l'autorità a procedere a diligenti indagini per stabilire quale rapporto possa esistere tra gli arrestati e gli autori del delitto dell'orefice Zanetti di Milano.

L'attività criminosa del "Martin"

Si hanno intanto altre notizie da Parigi su quel tale Umberto Colombo, proprietario dell'osteria Bruschetta ove avvenne l'eccidio. Il Colombo è conosciuto a Parigi per i suoi loschi precedenti. Il 17 febbraio 1926, come vi ho telefonato, fu arrestato e accusato di ricettazione. Ora è noto che il famigerato *Martin*, uno dei due assassini dei sottufficiali, era frequentatore della trattoria parigina, insieme all'altro figuro che gli è stato compagno nell'eccidio di mercoledì. Probabilmente essi abbandonarono di recente la Francia per le stesse ragioni per le quali l'aveva abbandonata l'oste Colombo, e avevano trapiantato a Milano la loro organizzazione criminosa.

Il *Martin*, come è stato detto, si spacciava anche per *Giacomo Massari*, da Borgo San Donnino. Notizie pervenute da questa località recano che egli vi sarebbe effettivamente nato da Pietro e da Severa Zaninoni, 25 anni or sono. Da quel Comando dei carabinieri è dipinto come un sovversivo e pericoloso delinquente. Subì diverse condanne per reati comuni. Fu arrestato una prima volta per associazione a delinquere nel marzo 1923 e nel giugno dello stesso anno fu condannato a due anni per furto. Emigrato in Francia nel 1924 ritornò nel novembre 1925 senza però recarsi a Borgo San Donnino dove sapeva essere attivamente ricercato. Nel giugno dello stesso anno fu denunciato per un furto commesso all'Ufficio postale di Borgo San Donnino, e il 15 agosto fu emesso contro di lui mandato di cattura, che però fu revocato dopo circa un mese per mancanza di prove.

L'omaggio della folla alle vittime del dovere

In una camera ardente preparata ieri mattina al Monumentale, furono ricomposte le salme dei sottufficiali. Una vera folla è sfilata per tutta la giornata di ieri davanti alle due bare recando fiori. Due sottufficiali a turno vegliano i feretri. I funerali predisposti con grande solennità dal Comune si svolgeranno domani mattina.

La taglia sugli assassini

Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha stabilito un premio di lire 10 mila per chi farà assicurare alla giustizia gli autori dell'assassinio dei due sottufficiali di Pubblica Sicurezza in via via Govone a Milano.

Le indagini a Genova

GENOVA, 20. — Anche la nostra questura, sospettando che gli assassini avessero potuto rifugiarsi nella nostra città, si è subito occupata dell'atroce delitto di Milano dove lasciarono la vita due sottufficiali della squadra mobile. Le ricerche, alle quali partecipò tutta la squadra mobile e gli agenti dei varj commissariati della città, dettero però esito negativo.

Da Milano ieri l'altro giunse il commissario avv. Di Martino accompagnato da cinque agenti e graduati di quella squadra mobile. Costoro si unirono ai colleghi genovesi nelle indagini. Per tutta la serata e la nottata di ieri furono eseguite perlustrazioni in tutti i bassifondi della città ed in vari ritrovi dove si aveva ragione di sospettare che potessero trovarsi i banditi. Le indagini però riuscirono completamente negative tanto che ieri mattina il funzionario e gli agenti di Milano tornavano in residenza.

Il truce delitto di Milano, attraverso le indagini della polizia e gli accertamenti fin qui raggiunti, stabilisce un nesso preciso tra criminalità politica e criminalità comune. I gruppi, in altri termini, che costituirebbero l'elemento violento del fuoruscitismo in Francia sono prima d'ogni altra cosa dei delinquenti volgari che non indietreggiano di fronte a qualunque delitto il più efferato.

L'atmosfera dunque in cui muove questa mentalità terroristica è la stessa, sia che si tratti dell'attentato contro il Capo del Governo, sia che si tratti dell'assassinio dei due poveri agenti milanesi. Delitto contro lo Stato e contro la società il primo, nel tentativo di colpire le più alte espressioni della podestà e dell'ordine costituito: delitto contro lo Stato e la società il secondo che è la ribellione violenta e criminale contro lo stesso principio.

I criteri di difesa non debbono quindi essere diversi. Il fuoruscitismo non solo insidia il Fascismo attraverso il suo Capo ma è scuola di sovvertimento sociale e di pervertimento morale; e una stessa pena deve colpire delitti di uguale origine e nefandezza.

Lo Stato nazionale nel suo compito di difesa ha pieno diritto di essere inesorabile.

Un duello tra ufficiali a Livorno

LIVORNO, 20. — In una villa situata nei pressi di sant'Jacopo, si sono battuti alla sciabola i sottotenenti di vascello del Corso superiore della R. Accademia Navale, Giorgio Verità Poria e Luigi Fecia di Cossato.

Dopo vari assalti, il sottotenente Fecia di Cossato è rimasto ferito non gravemente alla faccia.

Per parere concorde dei padrini, il duello è stato fatto cessare. I duellanti non si sono riconciliati.

Il prestito del Littorio ha per scopo la difesa della lira. Sottoscrivere rappresenta un atto di coscienza e di volontà per la rivalutazione dei salari, degli stipendi e dei redditi di tutti gli italiani.

Uragani e alluvioni in Italia

La teleferica di "Marechiaro„ si spezza
La tragica morte di due tedeschi

NAPOLI, 20. — Una tragica disgrazia in cui ha trovato la morte una giovane signora straniera si è deplorata ieri sera, verso le 22, lungo il percorso della teleferica che da Marechiaro conduce all'isolotto della Gajola, ove come è noto incagliò la R. Nave *San Giorgio*.

La piccola verde isoletta è uno pei posti più incantevoli del nostro Golfo e meta di tutti i forestieri che visitano Napoli. Quivi si erano stabiliti, in una piccola locanda i sudditi tedeschi Otto Gaumbak e la sua amante Emilia Gamblilez, instancabili e audaci escursionisti.

Ieri i due, malgrado il tempo poco indicato, avevano compiuto un'escursione nella Zona Flegrea a sera tardi, verso le 21, mentre il temporale infuriava avevano fatto ritorno a Marechiaro. La pioggia scrosciava impetuosa e le onde si frangevano rabbiosamente sugli scogli nella notte oscurissima. Compiere il tragitto per la Gajola in teleferica era in tali condizioni pericoloso, ma i due tedeschi non esitarono. Prima il Gaumbak salì nella piccola cabina e in pochi minuti, poichè il percorso è lungo appena cinquanta metri, giunse sull'isolotto; ritornata la cabina indietro la signora Gamblilez a sua volta partì. La signora era appena giunta a metà strada quando il cavo d'acciaio si spezzò facendo precipitare il vagoncino nel mare infuriato.

Alla tragica scena assistevano pochi pescatori i quali si dettero a gridare al soccorso, ma questo data la tempesta, lo stato del mare e la mancanza di mezzi adeguati non potè essere neppure tentato. Dall'altra parte, sull'isolotto fu visto il Gaumbak gestire disperatamente e quindi gettarsi in mare per tentare il salvataggio della sua compagna: ma anche il poveretto rimaneva vittima della furia delle onde.

Solamente verso le 3 fu possibile informare dell'accaduto la P. S. di Posillipo che avvertiva la questura di Napoli la quale a sua volta informava la Capitaneria. Questa, mentre vi telefono, ha inviato sul posto dei rimorchiatori per ricercare i cadaveri dei due tedeschi.

L'alluvione nel Nolano

NAPOLI, 20. — A tarda ora giungeva ieri sera la notizia di notevoli danni causati da violenti acquazzoni nelle campagne limitrofe alla zona nolana. I pompieri venivano chiamati d'urgenza da quella sottoprefettura ed avvertiti dell'urgente necessità di soccorrere alcuni paesi colpiti dall'alluvione e precisamente Vignola di Tufino e Faibano. Una squadra di 20 uomini veniva immediatamente composta e agli ordini del tenente Pane partiva con macchine ed attrezzi.

Ulteriori notizie informavano poi trattarsi di un grave alluvione ma non così allarmante come in un primo tempo si credeva. Il torrente Gaudio, gonfiatosi rapidamente in seguito agli ultimi acquazzoni aveva straripato allagando le campagne e gli abitanti. L'acqua ingrossata dalla pioggia torrenziale aveva coperto una notevole quantità di superficie svellendo alberi e minacciando di far crollare le case coloniche esistenti in quella località. Infatti sembra che dei crolli siano avvenuti senza però produrre vittime umane. I contadini sorpresi dalla furia del temporale e dalla successiva alluvione dovettero lasciare le loro dimore e ripararsi nelle grotte o dove meglio poterono trasportando seco indumenti e oggetti domestici di maggiore necessità.

Anche la sottoprefettura inviava sui luoghi dell'alluvione carabinieri e militi nazionali i quali prestavano valido aiuto ai contadini che avevano dovuto abbandonare le loro abitazioni.

Un fonogramma inviato verso tardi dai pompieri di Napoli informava che le operazioni di sgombero riuscivano assai difficili per le pessime condizioni atmosferiche, ma che per buona sorte non si avevano a deplorare vittime umane e che anche i danni non erano gravissimi.

Come ho detto le frazioni allagate sarebbero quelle di Faibano e Vignola, di Tufino. Sono sul luogo reparti del 25. reggimento artiglieria.

Una tromba Marina a Taranto

TARANTO, 20. — Il ciclone, scatenatosi ieri notte sulla costa ionica, ha avuta la sua massima violenza nel nostro golfo, ove il vento superava la velocità dei cento chilometri all'ora.

Nella vicina località « Pizzone » si è formata una impressionante tromba marina.

Nella zona denominata « Cimino » alcune baracche da giorni in demolizione sono state schiantate dalla violenza delle raffiche e vari operai addetti ai lavori sono rimasti feriti.

I pali delle linee telefoniche lungo la linea Taranto-Grottaglie, sono stati abbattuti dall'impeto del vento.

Anche nelle campagne circostanti sono segnalati gravi danni.

Un fulmine in Piazza del Duomo a Firenze

FIRENZE, 20. — Ieri sera, durante un nuovo temporale, un fulmine cadde in piazza del Duomo, andando a finire sul parafulmine del palazzo dell'Arcivescovo. Il tuono fragoroso produsse una certa impressione.

Per un abbassamento di corrente ad alta tensione, si è verificata una interruzione dell'energia elettrica, e quasi tutta la città è rimasta al buio.

Durante l'interruzione nelle vie centrali, il traffico è stato ostacolato dal buio e dalla pioggia dirotta. Fortunatamente non si hanno a lamentare incidenti.

Mezzo metro d'acqua sulla provinciale Firenze-Pistoia

Nella vicina Peretola si sono avuti allagamenti, perchè i canali che immettono nell'Arno hanno straripato. Il traffico normale è quasi interrotto. In alcuni punti della strada provinciale Firenze-Pistoia l'acqua ha raggiunto mezzo metro di altezza.

Un certo pericolo ha corso ieri sera il tramway a vapore che fa servizio fino a Campi. Il convoglio carico di passeggeri, all'imboccatura del paese, ha trovato il binario ricoperto d'acqua ed ha dovuto procedere lentissimamente con estrema precauzione, arrivando quindi a destinazione con un forte ritardo.

Il treno Berlino-Milano arrestato da un uragano

MILANO, 20. — Il treno 309 proveniente da Berlino e che giunge a Milano attraverso il Gottardo è giunto ieri con quasi quattro ore di ritardo. Il ritardo è provenuto da un uragano che aveva sorpreso il treno nei pressi della stazione di Brunnen. La forza del vento e della pioggia avevano ridotto i binari in tali condizioni che fu impossibile fare inoltrare il treno. In seguito alle riparazioni il treno potè ripartire.

Il Bormida e il Tanaro straripano

ALESSANDRIA, 20. — A causa delle piogge torrenziali i fiumi Bormida e Tanaro hanno straripato allagando le campagne nelle regioni di Aulara e di San Michele, isolando numerose cascine. L'opera di salvataggio del bestiame e dello sgombero delle masserizie è mirabilmente disimpegnato dalla Milizia Nazionale e dai pompieri.

Allagamenti a Portici

NAPOLI, 20. — Giunge notizia da Portici che anche colà la furia delle acque ha cagionato l'allagamento di parecchie case e molte stalle. Per le vie Macello, Gianturco, Immacolata, della Torre, per più di un'ora è disceso ieri sera un torrente impetuoso. In via Caseconte una stalla in cui dormivano due vecchi fu invasa dalle acque, e il pompiere Ausilio Mazzitelli e la guardia municipale Borrelli, dopo non lievi sforzi riuscirono a trarre in salvo i due disgraziati.

Grave incendio a Bressanone

BRESSANONE, 20. — Ieri notte i segnali di allarme e i rintocchi della campana a martello mettevano in allarme tutta la cittadinanza. Un immane incendio era scoppiato nella casa e nel podere dei minorenni Valler. Accorsero immediatamente sul posto gli alpini della guarnigione ed i carabinieri, i quali si misero alacremente all'opera di spegnimento alla quale purtroppo non poterono partecipare con la necessaria efficienza i pompieri il cui corpo, sciolto nell'anno scorso, trovasi tuttavia in istato di riorganizzazione.

Intervennero bensì alcuni militi del fuoco con qualche pompa, ma anche questi per la lunga inerzia non funzionarono regolarmente. Ragione per la quale nonostante l'abnegazione il coraggio e lo zelo dei soldati, le fiamme alimentate anche da vento impetuoso si comunicarono in breve ad altre case vicine due delle quali come la prima rimasero completamente distrutte. I danni si aggirono intorno alle 300.000 lire coperte da sole 25 mila lire di assicurazione.

Fra gli animali salvati si trovava anche un gatto che non appena tratto al sicuro fuggiva ai suoi salvatori per andare ad accucciarsi al suo solito posto entro la casa già crollante e dove rimase vittima del suo attaccamento.

Aggredito e rapinato da malfattori mascherati

BOLOGNA, 20. — Verso la mezzanotte di ieri, in località Filippina a San Matteo Decima di Persiceto, certo Arturo Confortini, che si dirigeva verso la propria abitazione, veniva improvvisamente affrontato da due sconosciuti mascherati, uno dei quali armato di rivoltella. Alle ingiunzioni dei due malfattori, il Confortini doveva alzare le braccia e lasciarsi derubare del portafoglio contenente 390 lire.

La motonave "Mauly„ a Massaua

MASSAUA, 20. — La motonave *Mauly* della Società Veneziana di navigazione a vapore, è qui giunta oggi proveniente da Venezia e Suez e diretta a Calcutta.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

La truffa all'africana

di ALBERTO SPAINI

Da sette anni oramai lavoravo nella mia miniera di diamanti, vicino a Johannesburg. Il Transvaal è un bellissimo paese, ma anche i diamanti finiscono col venire a noia. Decisi perciò di rimpatriare.

La preoccupazione maggiore era quella dei regali da portare alla mia famigliola. Gli affari, grazie a Dio,

non erano andati male, e non era la spesa che mi dava pensiero. Forse la soluzione più semplice sarebbe stata portare a ciascuno una fornitura completa di diamanti; ma per il proprietario d'una miniera, non è elegante arrivare con i prodotti della sua industria. E poi, in sette anni, di diamanti veri ne avevo scavati pochi, due appena. Il ricavato della vendita mi aveva fatto ricco; ma oramai non li avevo più e non li potevo regalare.

Il mio pensiero si fermò dunque su una coppia di struzzi, un maschio bianco ed una femmina nera. Il regalo serviva a tutti gli usi: la mia buona vecchia mamma si sarebbe divertita un mondo ad allevare i pulcini; mia sorella si sarebbe guarniti i cappelli con le ali e la coda delle due bestie, che erano assai mansuete e sarebbero state perciò il migliore balocco per i miei nepotini. Quanto a mio cognato, qual gioia maggiore per lui che assistere alla gioia di tutta la sua famiglia!

I due struzzi furono presto comperati e imbarcati e sin dal primo giorno si conquistarono le generali simpatie dei viaggiatori e dell'equipaggio. Erano affabili e servizievoli, facevano ogni sorta di giochi e ben presto anch'io, come loro proprietario, divenni popolarissimo a bordo. Le due belle bestie, uno bianco come un cigno bianco e l'altro nero come un cigno nero, solo assai più grandi, non avevano neanche il brutto vizio dei loro simili, di mangiare ingordamente e di divorarsi le cose più disparate: non toccavano nè le ancore, nè le poltrone a sdraio, e si accontentavano del becchime che mi mangiavano dalle mani.

La navigazione procedeva dunque facile e fortunata; senonchè un giorno il volto del capitano incominciò a l oscurarsi; poi il primo macchinista aggrottò la fronte; quindi gli ufficiali di bordo si mostrarono costernati e finalmente l'intero equipaggio si dette ad alzare i più alti lamenti.

Cos'era successo?

L'intera provvista di carbone s'èra rapidamente e misteriosamente esaurita, e il nostro transatlantico stava per essere trascinato, colle caldaie spente, in balìa dell'Oceano!

Inutile descrivere le scene di pànico che seguirono a questa rivelazione. Per fortuna, non tutti perdettero la testa; ed uno scolaro del dottor Freud che si trovava a bordo incominciò a psicoanalizzare il caso: dov'era andato a finire il nostro carbone? E conchiuse che solo gli struzzi potevano essere responsabili della tragica situazione in cui era ridotta la nave.

Ecco il suo ragionamento:

Una perfetta educazione, la perpetua sorveglianza del loro eccellente proprietario, forse anche una innata tendenza a vincere gli oscuri istinti della loro natura primitiva, ha fatto sì che i due struzzi in questione hanno completamente represa la voracità della loro razza. Repressa nella loro coscienza. Ma non nell'attività subcosciente della psiche e nelle condizioni meccanicizzate dell'ipnosi. Mentre dormono, nella misteriosa tenebra del sogno, i due struzzi divorano montagne intere delle più strane materie. Questo squilibrio fra l'astinenza della veglia e la soddisfatta voracità del sonno, ha creato un turbamento in tutto il loro sistema nervoso, per cui non è da escludere, anzi si può ritenere come certissimo che mentre i due uccelli dormono appollaiati fra il sartiame della nave e nessuno più pensa a loro, presi in uno stato sonnambolico essi scendono nella stiva e si divorano il nostro carbone. Possiamo essere certi che l'intera provvista è là, sepolta nel loro inesauribile gozzo!

Il professore non aveva ancora finito di parlare che due lunghi strilli, due altissimi strazianti lamenti echeggiarono sulla distesa delle acque.

Preso da un so quale presentimento mi precipitai sopra coperta e là un orrendo spettacolo mi si offerse alla vista.

Squartati e insanguinati i corpi dei due nobili animali giacevano uno a babordo e l'altro a tribordo, e l'equipaggio intero si affrettava, con pale e con panieri, a riportare nella stiva la provvista del carbone così miracolosamente recuperata.

L'angoscia e l'ira stavano per trascinarmi ai peggiori eccessi; ma mi feci forza e compresi che solo quel barbaro mezzo ci aveva potuti salvare da sicura rovina. Chinai il capo in silenzio, e, mesti, i viaggiatori imitarono il mio esempio. Muta una prece uscì dalle nostre labbra per ringraziare il Signore, e solo la nave, riprendendo con lena l'interrotto viaggio, potè darci qualche consolazione.

Ma il ricordo dei due infelici animali non ci lasciava.

Intanto però mi avvicinavo sempre più alla mèta e non avevo nulla, neanche il più piccolo ricordo da portare alla mia famiglia. Giunsi così a Dakar, e in quel porto ridente pensai di trovare qualcosa che facesse al caso mio. Dopo sette anni di Africa, si comprende che i parenti si aspettino chi sa che cosa. Ma ogni ricerca fu vana.

Disperato, trafelato, dopo un'interminabile corsa, entrai in un'osteria del porto per bere un bock di latte di palma, e ancora, quasi meccanicamente, i miei occhi cercavano in giro un oggettino qualsiasi, purchè fosse simpatico ed avesse indiscutibilmente il color locale africano.

Inutilmente. E non mancava che un'ora alla partenza. Che fare?

Preso dai miei neri pensieri non badavo più al mondo esterno, quando una voce gentile e persuasiva mormorò a poca distanza dal mio orecchio:

— Vuole comperare un leone?

— E cosa me ne faccio d'un leone? — chiesi sorridendo di una sì strana offerta.

— Costa poco — fu la risposta.

E' un fatto, comprare una cosa che costa poco, fa piacere a chiunque. Per questa o per chi sa quale ragione, forse per semplice curiosità, risposi:

— Fa un po' vedere.

Quello che aveva parlato era un simpatico negro, dallo sguardo molto intelligente. Egli mi precedette per una stretta porticina, in una sorta di cortile pieno di galline che razzolavano e di porcelli che dormivano colla pancia al sole. E in un angolo c'era proprio lui, il leone!

Chiuso in una gabbia fatta con pezzi di casse da sapone inchiodati insieme sonnecchiava scuotendo la pelle per cacciare le mosche. Era un bell'esemplare adulto, ma ancora giovine, un po' troppo grosso di testa, forse. Un particolare che notai solo più tardi: aveva un occhio azzurro e l'altro d'un bel colore bruno chiaro, dorato.

Il fascino che può esercitare così una bestia, è enorme. Dopo un momento che la guardavo, mi accorsi che, in ispirito, arrivavo già a casa, con la bella bestia accanto, assistevo alla festa dei miei nipotini, vedevo il dolce sorriso contento di mia madre... Naturalmente, subito dopo regalavo il leone al giardino zoologico, perchè in casa forse avrebbe fatto cattivo odore ed anche la gente di fuori avrebbe forse stentato ad abituarsi alla sua presenza. Può causare tanti malintesi così una bestia! L'avremmo certo regalato al Giardino Zoologico; ma si sarebbe andati sempre a vederlo e insomma, volere o volare, sarebbe rimasto il nostro leone.

Era una tentazione. E poi, un regalo originale.

— Costa solo mille lire — fece la voce gentile e persuasiva del simpatico negro dallo sguardo intelligente.

Io sono un uomo dalle decisioni rapide. Il piroscafo partiva fra quaranta minuti. E poi mille lire non è un prezzo per un leone; per mille lire un leone si può dire che sia regalato.

— Va bene. Ecco le mille lire. Mandamelo a bordo.

E mi avviai.

La gente di Dakar è laboriosa e svelta. Non ero ancora arrivato alla riva che fui raggiunto e sorpassato da una turba di schiavi bantù. Procedevano a passo di corsa, portandosi la gabbia del leone sulle spalle.

— Che brava gente! — pensai fra me.

Un momento dopo era sulla banchina. Gli schiavi bantù erano

scomparsi, ed il leone girava inquieto dentro la gabbia, guardando a destra e a sinistra se veniva qualcuno a fargli compagnia. Lo calmai con la voce e chiamai un barcarolo umampi. Mettemmo la gabbia sulla fragile imbarcazione e raggiungemmo in breve il transatlantico.

— Ehi! — chiamai.

I marinai si affacciarono, ma invece di affrettarsi a caricare la gabbia, chiamarono il capitano che venne subito.

— Cosa desidera?

— Partire.

— Va bene, venga a bordo, fra quindici minuti levo l'àncora.

— Sì, ma c'è il leone.

— Lo vedo.

— Bisogna tirarlo su.

— Non si può.

— Eh?

— E' vietato esportare belve feroci dall'Africa.

— Davvero?

— Proprio.

— E allora?

— Mah...

Decisi di tornare a terra.

— Faccia presto! — mi gridò dietro il capitano.

In breve avevo un progetto chiaro e preciso in testa: lasciare a Dakar il leone finchè fosse passato un altro piroscafo, con altri regolamenti.

Giunto alla riva, coll'aiuto del battelliere umampi mi accingo a scaricare la gabbia, quando arrivarono due carabinieri:

— Cosa fa?

— Sbarco il leone!

— Non si può.

— Eh?

— E' vietato importare belve feroci in Africa.

— Ma allora?!

— Mah...

La sirena del piroscafo sibilava, il leone le rispondeva ruggendo. Mi trovavo in un orribile imbarazzo, e chi sa fin quando ci sarei rimasto, se il piroscafo non si fosse messo in moto. Pazienza, avrei abbandonato il leone, ma restare ancora, sia pure un giorno solo in Africa, schiavo dei regolamenti municipali, no e poi no!

— Forza, forza! Presto, presto!

Anch'io afferrai un remo e giungemmo sotto bordo proprio nel momento in cui la bella nave, compiuta un'ardita manovra, puntava dritta la prua sull'orizzonte e si slanciava a tutto vapore attraverso l'oceano. I marinai mi gettarono una gomena e coll'agilità acquistata nelle miniere africane mi arrampicai fino alle muratte. Lì mi volsi a guardare il mio leone... Orrore!

La barchetta, travolta dai vortici dell'elica, era affondata.

Nei pochi momenti passati assieme a lui avevo già fatto a tempo ad affezionarmi al generoso animale. Un'ombra di tristezza mi scese sul cuore. Sospirai.

Una risata volgare mi fece voltare; uno dei marinai mi mostrava una forma gialla che nuotava verso la riva. Non comprendevo.

— Eccolo, è arrivato.

E infatti vidi il mio leone che arrampicava sulla riva, scuotendo da sè l'acqua e sternutando rumorosamente. Subito dopo arrivò il simpatico negro dallo sguardo molto intelligente, chiappò il leone per il collo, e insieme scomparvero in direzione dell'osteria.

Solamente allora compresi di essere stato vittima d'una truffa all'africana.

Mi consolai riflettendo che gli incontri coi leoni rappresentano sempre qualche pericolo. A casa però feci un'orribile figura.

— Sette anni in Africa sei stato e non ci hai portato il più piccolo ricordo!...

E quando, per farmi scusare, tentavo di raccontare i contrattempi degli struzzi e del leone, mi accorsi che nessuno mi credeva e trovavano ridicole e miserabili le mie scuse.

ALBERTO SPAINI

UN ESEMPIO DI MECENATISMO

Arte e musica in un palazzo senese

SIENA, 20.

Lunedì prossimo, per Santa Cecilia, verrà inagurata la stagione dei concerti 1926-27 al Salone Chigi-Saracini.

Il quarto anno di vita di questa magnifica istituzione riprende sotto i più lieti auspici.

La vittoria di Montaperti.

Il Conte Guido Chigi-Saracini — che questo sogno di bellezza e di gloria fortemente volle realizzato — ci ha assicurato per l'anno musicale la scrittura di un insolito numero di musicisti italiani volendo con ciò valorizzare, quanto più possibile, il genio dell'Italia rinnovata.

La «*Micat in vertice*» — così si chiama questa istituzione senese — alla fine di ogni stagione devolve agli Istituti più bisognosi della città, non gli utili netti, ma bensì il totale degli incassi.

Non c'è chi non veda l'alta benemerenza dell'illustre Mecenate senese.

* * *

Alla creazione di questo tempio dell'arte — dal quale sono già passati molti dei più grandi musicisti viventi — lavorò per oltre un decennio il noto artista senese Arturo Viligiardi con sapienza ed amore tali d'autorizzarci a dire che non siavi dettaglio decorativo, dalle scale ai merli sovrastanti l'austero edificio ricco d'ample trifore e salienti archi ogivali, ove il Viligiardi non abbia fatto sentire il suo squisito senso artistico, ora conservatore ora innovatore.

Può sembrare strano che in questo magnifico edificio trecentesco, la cui storia si ricollega alla storia della Repubblica senese, siasi adottato lo stile '700, ma era questa la costruzione della sala che Galgano Saracini, discendente da Papa Alessandro VII, volle compiuta nella seconda metà del settecento e ciò non poteva cambiarsi senza grave nocumento all'edificio.

Il Viligiardi, tenuto conto delle esigenze acustiche e scartando le complicate raffinatezze del «roccò» si contenne in modo da mantenere una semplicità — che diremo — italiana, pur nell'abbondanza delle curve e degli avvolgimenti.

Nella pittura della volta, alla maniera tiepolesca, il Viligiardi fece il ritorno delle Milizie senesi dalla Vittoria di Montaperti, affrescandovi in modo saliente la figura di uno degli eroici combattenti di quell'epica gesta, Bartolomeo Saracini.

Alle due maggiori pareti furono dallo stesso affrescati i genii della musica: Guido Monaco, l'inventore delle note, il genio divinatorio della didattica musicale; Pier Luigi da Palestrina, il principe della musica; Claudio Monteverde, il rivoluzionario dell'armonia e creatore del dramma musicale; Girolamo Frescobaldi, il precursore di Bach.

Due bronzi magnifici di Fulvio Corsini (l'*Armonia* e la *Melodia*) sono pure da annoverare — in questa fugace ricordanza — fra le cose più notevoli del Salone.

* * *

Giuseppe Bonnet, uno dei più grandi virtuosi dell'organo darà il concerto di domani a sera; coinciderà l'inaugurazione del grande organo costruito dalla Ditta F.lli Vegezzi-Bossi di Torino, organo oggi ampliato a cinquanta registri suddivisi in tre tastiere e pedaliera con gradazioni dinamiche e con un totale di circa 4200 canne.

Il Bonnet accompagnerà con l'organo, nell'esecuzione di alcuni pezzi, venti professori del R. Conservatorio di Firenze e della Scuola Municipale di musica di Siena, diretti dal maestro Vito Frazzi titolare di alta composizione nel R. Conservatorio di Firenze.

Il programma, attraentissimo, com-

Il palazzo Chigi-Saracini. (XII Secolo).

prende composizioni di antichi maestri italiani e francesi precursori di G. S. Bach. Sono fra questi Gabbrielli, Palestrina, Frescobaldi, De Mage, Couperin, Clerambaut, Handel, Franch, Bossi, Gigout e lo stesso Bonnet.

S. E. Fedele, Ministro della P. I. ed altre personalità del mondo della politica e dell'arte, fra cui alcuni patrizi romani discendenti della Casata Saracini, assisteranno a questo avvenimento d'arte.

Il Padre Semeria inaugurerà la stagione dei concerti tenendo un discorso su S. Cecilia.

A. DOCCINI.

"L'Italiano„

E' uscito il 15 numero de «L'Italiano», il più originale periodico fascista, con il seguente sommario:

Leo Longanesi: Miscellanea — Camillo Pellizzi: I due passaporti ovvero i rossi e i marron — Agnoletti, Giovanni Bellini — Curzio Malaparte, Il reame dei cornuti di Francia — Giuseppe Ungaretti: Inno alla morte - Il giuoco delle carte - Cristoforo Colombo - Alla pesca reale - Prezzemolo per i pappagalli - Occhio a Leopardi - I giusti pensieri del signor di Buona Fede-Frombolo di Mugnone - Disegni di Longanesi Morandi e Sisto —

Dialoghi degli Dei

XXVI.

APOLLO. — O Eliopodano, non è vero che la letteratura e il teatro siano in crisi. Al contrario, il pubblico s'appassiona molto alle novità. Pensa che al Teatro Nazionale di Praga durante la prima dell'opera «Vojcek» del maestro Alban Berg, il pubblico si abbandonò a vivaci dimostrazione pro e contro l'autore. Il Sindaco di Praga dott. Vanèk prese parte così attiva alla dimostrazione che, ad un certo punto, cadde privo di sensi sulla poltrona colto da un colpo di apoplessia. Fu trasportato subito all'ospedale, ma durante il tragitto spirò.

GIOVE. — Sebbene anche alla prima di «Delitto e Castigo» del maestro Pedrollo, molti spettatori sieno morti (di noia, però), tuttavia l'episodio del sindaco di Praga mi testimonia la viva parte che a queste feste dell'arte prende il pubblico pagante.

APOLLO. — Anzi, pragante.

GIOVE. — Come sei spiritoso! Sembri l'ultimo numero del *Travaso*. Ma dimmi, o possessore di una lira, come andiamo in letteratura?

APOLLO. — Benissimo. Pensa che il noto romanziere inglese Allen Upward si è ucciso ieri nella sua residenza di Wimborne presso Londra e si crede che sia stato spinto al suicidio dallo sconforto per il mancato successo del suo ultimo romanzo.

GIOVE. — O Apollo, padre d'Apelle che fece una palla di pelle di pollo, per mangiare la quale tutti i pesci venivano a galla, vola sulla Terra e dì a Guglielmo Ferrero, a Salvator Gotta, a Virgilio Brocchi e a Giuseppe Antonio Borgese che s'uccidano in massa.

Disse ed insieme s'avviaro.

XXVII.

TERSICORE. — O sommo Giove, tu che tutto vedi, hai visto l'ultimo numero del settimanale *Lo Schermo?*

GIOVE. — Ti confesso, divina Tersicore, che non sapevo neppure che questo settimanale esistesse. Ma non lo dire a nessuno. Ora che lo so, me ne procurerò una copia ogni settimana. Ma dimmi, o dea della danza, perchè mi hai fatto questa domanda?

TERSICORE. — Perchè avrei voluto che tu, che tutto comprendi, mi spiegassi una frase d'un articolo di Iacopo Comin, dedicato al nostro beneamato Silvio d'Amico.

GIOVE. — Fammi sentire questa frase, o verecconda Tersicore, chè te la spiegherò subito.

TERSICORE. — Eccola, o Incommensurabile o Divo, o Sciandista, «La differenza tra cinematografo e pantomima, è data dall'elemento essenzialmente creativo delle due arti, che per la Pantomima è il gesto, l'espressione, nel senso corrente d'atteggiamento, mentre nel cinematografo è l'immagine, ossia non solamente la forma umana, nè solamente la forma delle cose, ma la intera forma-immagine che si traduce nella realizzazione non solo per linea movimento, ma anche per variabilità armonica ed architettonica di insiemi, per dinamica ritmica di rappresentazioni successive, per rapporti d'adeguazione e contrasto, per oggettivazioni dell'extra-umano».

GIOVE. — O divina Tersicore, ad onta di tutta la mia sapienza, questo non arrivo a capirlo nemmeno io. Ma non lo dire a nessuno, altrimenti il mio prestigio se ne va a farsi benedire.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il pie' veloce.

Libri ricevuti

PIERO NARDI - «*Novecentismo*» (Abbozzi e cartoni) - in-8., 224 pagg. carta di lusso. Soc. Ed. «Unitas», L. 15.

L'Autore di questo libro fa un po' alla maniera dei pittori, i quali vanno intorno a ritrar dal vero, qui un riquadro di paesaggio, là un pezzo di prospettiva architettonica, altrove una figurina umana od un gruppo; qualche volta si chiude nel suo studio, e allora cerca di abbozzare alla brava, utilizzando il materiale raccolto all'esterno. Al quadro non arriva, nè vuol arrivare; ma non è neppure questo sul Novecento letterario italiano, un libro di critica a pezzi e frammenti. E' il libro di uno scrittore che si confessa partecipe delle tendenze de' tempi suoi, e mentre vi parla degli altri si compiace di ampie parentesi per narrarvi di sè del suo più prossimo passato, delle sue esperienze non sempre letterarie, in cui entrano volentieri affetti familiari, ricordi di guerra, visioni di città e di paesaggi; un libro vario che mentre vi fa conoscere, anche se in iscorcio molte cose utili, vi diverte, v'interessa o vi commuove. Comincia con un saggio su Gorzano, finisce con uno su Serra.

Le apparenze sono quelle della massima libertà, ma sotto si sente uno spirito sempre vigile e attivo, il quale riesce bene a unità e organismo. Il libro piacerà agli specialisti ed a più vasto pubblico, e sopra tutto a coloro che cercano in un autore l'uomo di gusto accanto a quello di cultura, la fantasia e il sentimento accanto alla riflessione, la facilità acanto all'eleganza espressiva.

FABIO GUALDO — *Odi sacre* — Libreria Emiliana Editrice, Venezia.

Un soffio di elevata ispirazione percorre queste odi e le differenzia dalla non eccessiva ma purtroppo mediocre produzione lirica attuale. Forse nuoce loro un certo preziosismo, un lavoro troppo accurato del ritmo e del verso. Ma nonostante queste mende le *Odi* non mancano di freschezza e di calore lirico.

CRONACHE DEL TEATRO

Soddisfazione francese

per i successi di Madame Simone

PARIGI, 19.

(Scardaoni). — *Il Figaro mette in rilievo l'importanza che in questo momento ha la tournée di Madame Simone in Italia e nota con compiacimento il successo enorme che essa ha avuto a Milano e a Roma. Conclude dicendo che per il riavvicinamento dei due popoli, questo scambio di autori e di attori giova molto più che le note diplomatiche. Tutto ciò è tanto più rimarchevole in quanto recentemente non sono mancati i soliti fomentatori di discordia i quali avevano diffuso la notizia che l'Italia d'ora innanzi avrebbe dato l'ostracismo agli autori e agli attori francesi.*

La Simone al teatro Valle

Le recite di madame Simone continuano ad appassionare il nostro miglior pubblico, che accorre ogni sera ad applaudirla al *Valle*. Trascorrendo dall'austera classicità di Becque al ricamo dialogico e psicologico di Porto-Riche e alla violenza secca e schematica di Bernstein, la mirabile attrice ci si viene via via presentando in una serie di aspetti, che ogni volta ce ne rivelano una nuova intimità spirituale. Gli eccellenti elementi della sua compagnia la secondano perfettamente, offrendoci quadri scenici di una compiutezza nitida e viva. E ogni sera il successo è pieno: ma forse esso non aveva mai raggiunto il *diapason* a cui è salito iersera, dopo il terzo e il quarto atto di *La passé*. Innumerevoli volte gli spettatori hanno richiamato al proscenio l'attrice e i suoi compagni.

Ma, come fu già annunciato, sull'arte della Simone si avrà presto occasione di ritornare più a lungo, su queste colonne. Stasera al *Valle* si rappresenterà *Le secret* di Bernstein; domani *Le voleur*; e martedì una novità assoluta di C. Méré, *Le lit nuptial*; e mercoledì lo spettacolo in suo onore, con *Madelon* di Sarment, di cui ci si dice che la Simone sia interprete singolare.

Il cartellone di Bragaglia

Bragaglia comunica l'elenco degli spettacoli che allestirà nella imminente stagione del teatro della Indipendenti, stagione come si vede ben nutrita di lavori probabilmente interessanti e di novità battagliere:

Bot Taft, 8 quadri di Antonio Aniante — *H. C.-4*, 14 quadri di Pietro Solari *Amleto*, scene di Alberto Spaini su parole di Jules Laforgue — *I sudditi di Re Ameba*, 9 quadri di Corrado D'Errico *La statua della donna lontana*, 3 atti di Corrado Alvaro — *L'età della pietra*, 3 atti di Virgilio Martini — *Don Chisciotte*, 30 quadri di Anton Giulio Bragaglia — *Il Messia col Clakson*, un atto di Marcello Gallian — *Caravaggio*, 4 atti di E. Giovannetti — *Teodoro Platejoff* caricatura in 3 tempi di W. Cetoff Sternberg, Adatt. di L. Bonelli — *L'Imperatore*, 3 atti di W. Cetoff Sternberg, adatt. di Luigi Bonelli — *Corpus Domini*, un atto di Francesco Lanza — *Napoleone*, 3 atti di Achille Campanile — *Uno scandalo in teatro*, farsa in 3 atti di Nino Savarese — *La sorellina di Don Pilone*, 5 atti di Gerolamo Gigli — *Il peccatore*, un atto di Leonida Repaci — *La Lauda «Donna del Paradiso»*, di Jacopone da Todi — *L'Imperatore della Cina*, di Ribemont Dessaignes, 5 atti, trad. di Nino Frank — *L'affare Makropulos*, di Karel Ciapek, 3 atti, trad. di Zulberti — *La farsa di Mastro Patelino*, capolavoro del medioevo francese, trad. di Nino Frank *Asia ed Ester*, romanticheria in 7 quadri di Klaus Mann, trad. di E. Giovannetti *Orfeo*, di Jean Cocteau, in un atto, trad. di Nino Frank — *Le mammelle di Tiresia*, 2 atti di G. Apollinaire, traduzione di Nino Frank — *Voulez vous jouer avec moa?* 3 atti di Marcel Achard, trad. di Umberto Barbaro — *Malbourouk va alla guerra*, 3 atti e 4 quadri di Marcel Achard.

L'Accademia di Santa Cecilia

per la festa della Patrona

La Regia Accademia di Santa Cecilia, tornando alle antiche tradizioni, ripristina quest'anno la solenne celebrazione ufficiale della festa della sua patrona.

Parlanto lunedì 22 corrente, giorno di Santa Cecilia, alle ore 9,30 nella Cappella Accademica in S. Carlo ai Catinari, si aduneranno, per assistere ad una Messa in onore della Santa, gli Accademici ed altre personalità musicali. Durante la Messa saranno eseguiti dal Coro dell'Accademia alcuni Mottetti.

La celebrazione sarà completata con un concerto nella Sala Accademica, affidato a tre illustri artisti, il violinista Arrigo Serato, il violoncellista Arturo Bonucci, il pianista Renzo Lorenzoni, componenti il Trio Italiano, il quale inaugurerà così, il giorno di S. Cecilia, la stagione di musica da camera.

Il concerto, che avrà luogo alle ore 16, è per inviti, e ad esso interverranno, oltre gli Accademici, il Direttore, i professori, e gli alunni del R. Conservatorio. Sono anche invitati gli abbonati ai concerti della Sala Accademica, che potranno accedere alla sala su presentazione della tessera di abbonamento.

Il Trio italiano svolgerà il seguente programma:

1. *Schumann*: Secondo Trio in fa maggiore.
2. *Pizzetti*: Trio in la (mai eseguito a S. Cecilia).
3. *Brahms*: Trio in do maggiore.

Il Duce accademico

della "Filarmonica romana„

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il principe Giovanelli, presidente della Reale Accademia Filarmonica Romana, il gr. uff. Di Donato e il gr. uff. Marini, vice presidenti e il cav. uff. Giraldi che gli hanno presentato il diploma di accademico.

L'on. Mussolini ha molto gradito il cortese omaggio e si è vivamente interessato all'attività della Reale Accademia che segue con molto interesse e della quale egli stesso ha preferito far parte in qualità di semplice accademico, invece che come accademico d'onore.

Novità teatrali a Milano

MILANO, 19. — Stasera all'Arcimboldi la compagnia diretta da Virgilio Talli ha messo in scena un nuovo lavoro in due quadri di Guido Barbarisi *Jenny, raggio di sole*. Il lavoro fu applauditissimo. Quattro chiamate dopo il primo quadro e tre dopo il secondo. Il lavoro sarà replicato.

Indovinato è il soggetto, e vivace e brillante lo svolgimento. Ottima l'interpretazione di Rossana Masi, del Becci o dello stesso Barbarisi, autore e attore nel contempo.

Un principe svedese commediografo

PARIGI, 20.

Si ha da Helsingfors che in quel teatro è stata rappresentata una nuova commedia: *A bordo* del principe Guglielmo di Svezia. E' la terza commedia di questo autore di sangue reale e come le altre rivela una buona esperienza scenica. Naturalmente ha ottenuto un enorme successo.

CRONACA DI ROMA

Il Re passa in rivista le Bandiere dei disciolti Reggimenti

IL CORTEO DELLE BANDIERE A PIAZZA DELL'ESEDRA

Stamane alle 9 le bandiere dei disciolti reggimenti di fanteria sono state trasportate dalla Stazione al Quirinale donde poi domattina saranno recate a Castel Sant'Angelo per esser conservate nelle sale del Museo Nazionale.

Durante la notte un reparto di granatieri ha montato la guardia nella Saletta Reale dove in apposite rastrelliere erano state deposte le bandiere.

Il rapporto del gen. Vaccari

Le scorte dei vessilli composte dei comandanti dei disciolti reggimenti, da un ufficiale inferiore, dall'alfiere e da due sottufficiali si sono recate assai per tempo alla Stazione dove alle 8.40 è giunto il Comandante della Divisione gen. Barco che si è intrattenuto a conversare cordialmente con gli ufficiali.

Alle 8.45 è giunto il gen. Vaccari, Comandante del Corpo d'Armata che ha chiamato a rapporto i comandanti dei 14 reggimenti intrattenendosi con loro nella rievocazione di fatti d'armi e di episodi della grande guerra.

Terminato il rapporto gli alfieri hanno preso in consegna le bandiere soffermandosi però nella Saletta Reale in attesa della formazione del Corteo.

Il corteo

Sul piazzale è schierato un battaglione della brigata granatieri con bandiera e musica destinato a rendere gli onori ai vessilli.

Dietro i cordoni è gran folla: le finestre sulle strade che deve percorrere il corteo sono tutte imbandierate.

Alle 9 precise preceduto dal gen. Barco esce dalla Saletta Reale il gruppo delle bandiere; le truppe presentano le armi, le musiche intonano la Marcia Reale e subito dopo la « Canzone del Piave ».

La folla si scopre devotamente mentre un gran brivido di commozione pervade tutti coloro che ricordano la vita della trincea, la sofferenza della battaglia.

Passano i vessilli che hanno sventolato sul Carso, sulle Alpi, che condussero all'assalto i fanti oltre l'impetuosa corrente del Piave.

Il corteo che deve scortare le bandiere alla Reggia si forma sul piazzale del lato arrivi ed è così composto: precede un plotone di Carabinieri a cavallo seguito dalla musica dei carabinieri, dal Comandante del Corpo d'Armata e dal Comandante della Divisione.

Segue il gruppo delle bandiere e delle scorte, la musica presidiaria ed un battaglione di rappresentanza composto di reparti per ciascun corpo del presidio.

Il battaglione è al comando della medaglia d'oro ten. col. Morozzo della Rocca.

La musica dei carabinieri intona la « Canzone del Piave » il corteo si pone in movimento percorrendo piazza dell'Esedra, via Nazionale, via XXIV Maggio, piazza del Quirinale.

Al Quirinale

Altri reparti di truppa sono schierati in piazza dell'Esedra e sulla piazza del Quirinale e rendono gli onori militari.

La folla raccolta lungo le strade saluta in commosso silenzio.

In poco più di venti minuti la testa del corteo giunge in piazza del Quirinale, tenuta completamente sgombra dai cordoni.

A destra del grande portone, è schierata la compagnia di guardia del 2.o bersaglieri che non appena le prime bandiere giungono sulla piazza, presenta le armi mentre la fanfara suona gli squilli d'attenti.

Nel cortile in fondo, d'innanzi alla grande vetrata è stato disteso un tappeto rosso e sono state disposte alcune poltrone destinate al Re ed alla Corte.

I vessilli entrano direttamente nel cortile e si ammassano con la fronte rivolta al corpo di guardia. Non appena lo schieramento è completo il generale Barco dà l'attenti e le bandiere simultaneamente si abbassano per rendere omaggio al Re, che entra nel cortile seguito dal principe Umberto, dalle principesse Mafalda e Maria, dal gen. Cittadini, dall'ammiraglio Roia e dal comandante Graziani.

Il Re, mentre le Principesse prendono posto presso le poltrone, passa in rivista il gruppo delle bandiere ed il battaglione di scorta. Poi il Sovrano torna presso le Principesse.

Ad un nuovo ordine del generale Barco la linea delle bandiere esegue un movimento di fianco e sfila al suono della Marcia Reale d'innanzi al Re che rimane durante tutto il tempo in posizione di saluto.

Lo spettacolo che offre il cortile del Quirinale è meraviglioso: i colori si fondono in delicatissime armonie e la cerimonia sembra piuttosto un rito che non una cerimonia militare.

Non appena anche questa parte della grandiosa cerimonia è terminata, le bandiere nuovamente rendono gli onori ai Sovrani che dopo aver risposto al saluto si ritirano.

Secondo gli ordini impartiti, le bandiere vengono deposte nella sala dei corazzieri dove monterà una guardia di fanti, e dove rimarranno fino a domattina, quando saranno traslate al Museo di Castel Sant'Angelo.

La traslazione a Castel Sant'Angelo

Domani mattina alle 10 le bandiere saranno recate a Castel Sant'Angelo per essere conservate nel Museo Nazionale.

Il corteo sarà agli ordini del generale Barco e sarà formato da un plotone a cavallo della Legione dei Carabinieri, dalla musica degli Allievi Carabinieri, dal gruppo dei generali e ammiragli, dai Vessilli, dalla musica del 1.o granatieri, da un battaglione formato dalle rappresentanze delle varie armi e corpi del presidio.

Il corteo percorrerà via XXIV Maggio, via IV Novembre, Foro Italico, via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele, Lungotevere Altoviti, Ponte Sant'Angelo.

Il saluto al Milite Ignoto

Giunto in Piazza Venezia il gruppo dei generali e degli ammiragli che precederà immediatamente i vessilli, passando lungo il lato sinistro del marciapiedi centrale sfilerà dinanzi al Monumento.

Il gruppo dei vessilli seguirà lo stesso movimento e verrà a disporsi di fronte al Monumento con le Bandiere su una riga. Truppe e vessilli all'ordine del generale Barco renderanno gli onori alla tomba del Milite Ignoto ed al Padre della Patria mentre le musiche intoneranno l'Inno del Piave.

Il corteo riprenderà la marcia e giungerà a Castel S. Angelo.

Durante lo svolgersi del corteo tutti gli aeroplani disponibili voleranno nel cielo di Roma rendendo omaggio ai vessilli, specialmente nel momento della cerimonia al Milite Ignoto ed a Castel Sant'Angelo.

Dal Gianicolo verranno sparati colpi di cannone a salve, con la cadenza di un colpo a minuto, a partire dalle 10 fino a cerimonia ultimata, cadenza che verrà accelerata ad un colpo ogni trenta secondi, dal momento in cui il corteo sboccherà dal Corso Vittorio Emanuele sul Lungotevere Altoviti.

L'omaggio al Re

A Castel Sant'Angelo converranno le Autorità militari e civili che renderanno omaggio ai gloriosi vessilli di guerra i quali saranno presi poi in consegna dal generale Borgatti direttore del Museo storico che ne curerà la sistemazione.

Il plotone dei Carabinieri a cavallo e la musica dei Carabinieri giunti davanti ai cancelli di accesso al Museo del Genio, si disporranno lungo il parapetto dal Lungo Tevere, mentre tutto il resto del corteo sfilerà entrando nel cancello del Museo.

Gli ufficiali generali, ed ammiragli prenderanno posto nell'apposito palco e le Bandiere, non appena oltrepassati gli archi del camminamento coperto si formeranno su di una sola linea, fronte a nord, per il saluto al Re. Un battaglione dell'81.o fanteria, con Bandiera e fanfara, si troverà in precedenza schierato per rendere gli onori al Re ed alle bandiere, allorchè queste giungeranno in prossimità del Palco Reale.

Dopo che le Bandiere avranno salutato da fermo il Re, si volteranno di fianco a destra, e si avvieranno in fila indiana facendo, successivamente, un nuovo saluto al Re all'ingresso settentrionale della Mole Adriana, per accedere alla sala ove le Bandiere dovranno essere depositate.

NOTE VATICANE

I provvedimenti pel personale della S. Sede

In Vaticano in questi giorni si intensificano le voci sull'imminenza dei provvedimenti a vantaggio del personale. Si può dire che sia il principale, se non l'unico discorso; tutti domandano e cercano di poter conoscere qualche cosa; le speranze si allargano ed aumentano ogni giorno che passa, ciò però potrebbe produrre una disillusione.

Si assicura che il progetto oramai è pronto ed il Pontefice l'avrebbe approvato l'altra sera all'udienza del Segretario dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede mons. Mariani; ma che sarà reso noto alla fine del mese.

Il nuovo organico ed orario, andrà in vigore, come già fu accennato, con il nuovo anno, però gli arretrati, dal luglio a tutto decembre, saranno pagati quanto prima.

Molti attendono con grande ansia questa somma per liquidare i debiti contratti in questo lungo periodo di aspettativa. Ma chi sa se la sommetta che riscuoteranno sarà sufficiente a colmare il debito!

Si assicura che vi sarà anche un provvedimento per i pensionati pontifici, i quali ancora riscuotono la misera pensione dell'anteguerra.

Al servizio personale del Papa

Due dei fratelli terziari francescani che devono prendere servizio nell'appartamento privato del Pontefice, già sono nell'appartamento stesso per impratichirsi dell'ambiente e prendere le relative consegne.

In una delle vaste stanze dell'appartamento privato, a mezzo di tendaggi, sono state preparate cinque celle per i frati inservienti, i quali inizieranno il loro compito con il 1. dicembre.

La fedele governante di Pio XI Linda Banfi, è ancora in Vaticano, tutta sollecita a preparare la consegna ai nuovi venuti.

Intanto a Santa Marta le si sta allestendo l'appartamentino, che viene ammobiliato con mobili nuovi, venuti espressamente da Milano.

La cucina pontificia che ora trovasi al primo piano, adiacente all'appartamento del Cardinale Segretario di Stato, verrà trasportata al terzo piano, ed anche a questa provvederanno i religiosi terziari.

L'organo dell'Aracoeli

Domani domenica 21 corr. alle ore 16, dal M.o D. Raffaele Manari verrà collaudato il grande organo elettrico dell'Aracoeli, ora completamente finito, col seguente programma: «Galuppi», Adagio e Allegro (dalla sonata in do min.) — «Frescobaldi», Toccata per l'Elevazione — «Pasquini», Pastorale — «Bach», Fantasia e fuga in sol minore — «Guilmant» Marcia funebre e canto serafico — «Best», Fantasia — «Widor» a) Allegro cantabile, b) Toccata (dalla 5. sinfonia).

Il prezzo del gas

Per norma del pubblico si comunica che il prezzo del gas per il periodo dal 1. novembre 1926 al 30 aprile 1927 resta stabilito in L. 0,715 a mc., tasse, dazi e tributi esclusi.

CIRCOLI E ASSOCIAZIONI

Circolo Archeologico Romano

Domani domenica 21 il cav. uff. Carvelli Gaetano, nel cortile della basilica di S. Cecilia, parlerà del cippo del pomerio urbano dell'epoca dell'imperatore Vespasiano, della Basilica e della casa paterna della illustre martiare Romana S. Cecilia.

Appuntamento per le ore 14,45 nell'interno del suddetto cortile.

Istituto Romano per l'istruzione popolare gratuita

Domani domenica 21 il prof. Francesco Sabatini, fondatore e direttore di questo benemerito Istituto, inaugurerà il 49. anno delle sue Conferenze illustrando le gesta di S. Damaso Papa, il Poeta Epigrafisca delle tombe di martiri. La Conferenza avrà luogo alle ore 17,30 nella Sala parrocchiale di S. Lorenzo in Damaso, gentilmente concessa. Ingresso dal giardino sul Corso Vittorio Emanuele.

Le Tre Venezie

L'Opera Nazionale Dopolavoro ha accordato, a richiesta del Direttorio, il ribasso del 50 per cento ai soci delle «Tre Venezie» che vorranno assistere alle rappresentazioni del teatro Nazionale. Per ottenere il ribasso basterà presentare al botteghino del teatro la tessera sociale.

Un terrazziere si getta sotto un treno

Lungo la linea ferroviaria Roma-Sulmona, a circa 400 metri dalla stazione Prenestina, iersera, alle 19,30, fu rinvenuto il cadavere di un uomo. Dalla posizione di esso si dedusse che si trattava di un suicidio.

Da alcuni documenti trovati sul cadavere stesso, consistenti in un passaporto per l'interno e da una tessera di un Sindacato fascista è risultato come il morto fosse il terrazziere Gio Battista Lazzarini fu Angelo, nato nel luglio 1880 a Loro Ciuffenna in prov. di Arezzo.

Egli, secondo gl'indizi raccolti, si sarebbe fatto investire dal treno 7633 proveniente da Roma. S'ignorano però i motivi per i quali questo disgraziato si sarebb condotto nel ferale proposito. Nessun documento scritto è stato trovato.

I prezzi della carne suina e l'offensiva dei norcini

In base al prezzo medio di L. 6,70 della carne suina a peso morto, verificatosi per la settimana corrente l'Ufficio di Annona ha stabilito i prezzi massimi da praticarsi dai rivenditori sui mercatini rionali, con un ribasso di L. 0,50 al chilogramma sui prezzi della settimana passata.

I prezzi sono per kg. e cioè: lardo L. 6,50 pancetta L. 6,50, guanciale L. 6,50, sugna L. 6,50, lombo L. 11,50, Filetto L. 12,50, costa e fracosta L. 9,50, spuntature L. 9,50, polpa (prosciutto) L. 11,50, fegato e rete L. 11,50, zampi, ginocchi e testa L. 4, salcicce di carne a pezzi L. 12, salcicce di carne trita L. 10,50, salcicce di tutto fegato L. 12, salcicce miste di fegato L. 11.

Il Governatorato ha fissato con opportuno senso di difesa per gli interessi dei consumatori i prezzi della carne suina per i rivenditori sui mercatini di rivendita.

Nulla però è stato fatto ancora per le botteghe dei norcini dove si praticano i seguenti prezzi al Kg. lardo L. 9, pancetta L. 9, guanciale L. 9, sugna L. 8, lombo L. 13, filetto L. 14, costa e fracosta L. 13, spuntature L. 10, polpa L. 13, fegato e rete L. 13, zampi, ginocchio e testa L. 5, salciccie, di carne a pezzi L. 14, di carne trita L. 14, di tutto fegato L. 15, miste di fegato Lire 12.

Tra le due serie di prezzi esistono dunque differenze che arrivano a L. 3 al Kg. e che invero ci sembrano eccessive anche tenuto conto delle maggiori spese di esercizio che debbono sostenere i norcini.

In sostanza si riaccende una volta di più l'offensiva dei mattatori di carne suina contro i consumatori, offensiva che ha avuto fasi addirittura epiche quando i norcini ritenevano di poter spadroneggiare sul mercato romano.

Non sarà male dunque che l'Annona del Governatorato riduca subito a più miti consigli i norcini fissando i prezzi da praticare nei loro negozi e prevenendo le solite speculazioni di coloro che sembra abbiano un solo miraggio nella vita: di arricchire ai danni del prossimo.

Un moribondo e quattro feriti per investimenti diversi

Ieri sera verso le 11, in via Oslavia, il giovane Francesco Valloni di Antonio di anni 23, con recapito in via Giuseppe Mantellini 14, ha tentato di salire sulla piattaforma anteriore di una vettura tramviaria in moto della linea 30.

Disgraziatamente è però caduto, andando a finire con le gambe sotto le ruote della vettura rimorchio.

Alle grida strazianti di dolore del poveretto e di raccapriccio dei passeggeri, il conducente del tram ha dato immediatamente mano ai freni, riuscendo quasi ad inchiodare la vettura.

Il Valloni è stato pietosamente sollevato ed a mezzo dell'automobile 55-29238 subito trasportato all'ospedale di S. Giacomo.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari avendogli riscontrato lo stritolamento degli arti inferiori, hanno dovuto procedere all'amputazione dei medesimi. Poi hanno fatto ricoverare il poveretto in corsia, giudicandolo in pericolo di vita.

Da parte del cav. Rosselli, Commissario di P. S. di Piazza d'Armi, sono state iniziate indagini per accertare le eventuali responsabilità.

— Nel pomeriggio di ieri l'automobile 55-20341, proveniente da Piazza S. Marta in Trastevere, giunta all'imbocco di via della Lungaretta, angolo vicolo S. Margherita, ha investito il minorenne Tullio Scalambretti di Luigi di anni 13 da Roma, abitante al vicolo del Cinque 43, che proveniva in bicicletta da detto vicolo.

Con la stessa automobile, condotta dallo *chauffeur* Mario Sabatini di Filippo di anni 21 da Roma abitante in Piazza Campitelli 3, il ragazzo è stato trasportato all'ospedale della Consolazione ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del femore sinistro al terzo superiore per cui l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

— Il contadino Nicola Candelaresi del fu Domenico di anni 60 da Montemarciano (Ancona) abitante in via Ottaviano n. 22, ieri sera verso le 18,30 in via Trionfale è stato investito dall'automobile numero 55-18361.

All'ospedale di S. Spirito, ove è stato subito trasportato a mezzo di un taxi, il Candelaresi è stato giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni per frattura dell'omero destro.

— Poco dopo mezzogiorno andava per via Appia Nuova la donna di casa Iannucci Maria, di 47 anni, abitante in via Latina, 20.

Giunta nei pressi di piazza Re di Roma, ella ha tentato di attraversare la strada.

Ma una automobile è giunta a tutta corsa a toglierle i passi e ad investirla, continuando poi la corsa.

La donna è stata sollevata da terra e trasportata all'ospedale di S. Giovanni: i sanitari di guardia l'hanno trattenuta in osservazione, per contusioni profonde al terzo inferiore della coscia sinistra, e ferite escoriate alla testa.

Si fanno indagini per rintracciare lo *chauffeur* investitore.

— Ieri sera verso le 19.30 in via Labicana, e precisamente all'altezza di via Mecenate, il pittore Adriano Fortunati del fu Andrea di anni 50 da Roma, abitante in via Carlo Botta 17, mentre attraversava la strada con un carrettino è stato urtato e fatto cadere al suolo dall'automobile 55-9160 (360) della S.T.A. condotta dallo chauffeur Giuseppe Faiola di Vincenzo di anni 35, abitante in via Monza, 24.

Con la stessa automobile l'investito è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura esposta completa della gamba sinistra al terzo medio e ferita contusa al terzo inferiore stato traumatico, per cui l'hanno giudicato guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

Concorso per ingegnere capo per i servizi tecnici della provincia

L'Amministrazione provinciale di Roma ha indetto il concorso pubblico per titoli per il posto di ingegnere-capo dell'Ufficio per Servizi Tecnici, con le norme di cui all'apposito bando pubblicato in data 16 corr.

La scadenza dei termini è fissata per il 20 dicembre. Per informazioni rivolgersi agli Uffici dell'Amministrazione provinciale nei giorni feriali dalle 9 alle 11.

In onore di Monsignor Cremonesi

In via di Porta Angelica nella bella e ridente scuola delle Maestre Pie Filippine si è solennemente festeggiato l'onomastico di Monsignor Carlo Cremonesi, arcivescovo di Nicomedia ed elemosiniere di S. S. Pio XI. La superiora delle Maestre Pie Filippine aveva organizzato un piacevole trattenimento in onore di Monsignor Cremonesi che ha tanto a cuore questa scuola.

Il programma comprendeva: Prolusione: Falsini Giovannina — *Becucci*, Omaggio a Sua Eccellenza, coro a due voci con a solo (Maria Barlocci) — *Malfetti*, Villanelle senesi: coro (Lidia Garofoli, Caterina Borgioni, ecc.) — *Mammoni*, Auguri e voti: poesia (Bizzarri Maria) — *Pinsuti*, Libro santo: melodia (Antonietta Luraschi) — Dialogo: La Villanella e la signorina (Valentina Carocci e V. Nogari — *De Champs*, Il nome tuo... (Lidia Garofoli) — Danze e scherzo di bimbe. — La musica è stata eseguita dalle signorine A. Anzani (piano) e V. Manari (violino).

Tutte le bimbe furono ammirevoli e furono perfette nelle loro interpretazioni. Molti applausi a Valentina Carocci, alla Nogari, alla signorina Luraschi e a tutte le piccole e brave bimbe.

Tra gli intervenuti notammo intorno a Mons. Cremonesi: Mons. Capotosti, D. Oddone Zangolini, Mons. Borgia, il sotto Sagrista P. Ruelli, la signora del Governatore D. Maria Cremonesi, la sorella Elvira Cremonesi in Barberi col marito, ing. Barberi, il comandante della Guardia Svizzera, il tenente colonnello della Guardia Svizzera colla sua signora, la signora Borgongini Duca colla signorina sua figlia, il professor Marzilli, il Direttore Fratel Mariano di N. S. della Misericordia con Fratel Zefferino e Fratel Martiniano, la signora Manzier colle bambine, il cav. Giuseppe Faggiani colla signora, ecc. ecc.

La conferenza di Guglielmo Marconi all'Augusteo

Come abbiamo annunziato, per iniziativa della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, domani domenica, alle ore 15, il senatore Guglielmo Marconi terrà all'Augusteo una conferenza sugli ultimi progressi della radio-trasmissione.

* * *

L'Unione Radiofonica Italiana trasmetterà dalla Stazione di Roma la conferenza che Guglielmo Marconi pronuncerà all'Augusteo domani 21 corrente alle ore 15 alla presenza di S. M. il Re.

L'illustre scienziato parlerà sugli « Ultimi progressi delle radiotrasmissioni »; è superfluo rilevare il sommo interesse dell'avvenimento.

* * *

Ieri il Ministro Belluzzo ha ricevuto il senatore Ranieri presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro ed i vice presidenti Penna e Romeo.

Il Ministro Belluzzo interverrà alla cerimonia che si svolgerà a Roma per il 25. anniversario della fondazione dell'ordine al merito del lavoro.

L'assemblea generale avrà luogo domenica 21 alle 10. Il comm. Giuseppe De Micheli riferirà sulla grande impresa agricola industriale e iniziata in Tripolitania con plauso.

Lunedì 22 coll'intervento del Ministro Belluzzo avrà luogo una conferenza sulla Battaglia economica e l'azione delle classi produttrici.

Alle 17 avranno luogo nel Salone della Associazione commerciale le onoranze a Guglielmo Marconi. Dalla Presidenza dell'ordine al merito del Lavoro verrà offerto al senatore Marconi un artistico piatto in bronzo dorato lavorato a sbalzo, opera dell'artista senese Federico Martelli. Alla cerimonia interverranno i Ministri e Sottosegretari e numerose autorità.

2000 vani saranno costruiti per gli abitanti delle case da demolire

Il Governatorato ha ricevuto rapporto dalla Direzione della V Ripartizione, dal quale risulta che un numero notevole di opere di piano regolatore, la cui esecuzione è particolarmente urgente, non possono essere iniziate per la mancanza di alloggi nei quali sistemare le famiglie abitanti negli stabili destinati alla demolizione.

E' evidente che il ritardo nell'attuazione dei progetti da lungo tempo preparati, oltre a rendere assai difficile l'azione del Governatorato nel campo dell'estensione e sistemazione dei servizi pubblici nelle zone periferiche, reca gravi inconvenienti dal punto di vista estetico ed igienico. Ed invero non può più oltre tollerarsi che quartieri interi di nuova costruzione, già da tempo abitati da numerose famiglie, manchino di adatte vie di collegamento col resto della città e in taluni casi perfino delle fogne, appunto perchè non è possibile demolire qualche casa fatiscente o alcune baracche sorgenti nelle aree nelle quali devono essere aperte le strade o costruite le fognature.

Dall'esame di questa situazione è apparso conveniente prendere accordi con l'Istituto delle Case Popolari nel senso di aiutarlo ad ottenere un finanziamento per la costruzione di alloggi da assegnare esclusivamente al ricovero di famiglie sfrattate per l'esecuzione di opere di piano regolatore.

Pertanto il Governatore ha dato mandato alla Direzione della V Ripartizione di svolgere trattative con l'Istituto delle Case Popolari allo scopo di assicurare il funzionamento necessario per la costruzione di 2000 vani, che verranno tenuti a disposizione dell'Ufficio Tecnico del Governatorato per l'alloggio di famiglie abitanti in stabili o baracche da demolire per l'esecuzione di opere di piano regolatore.

Mondo Romano

Al "Russie,,

I tè danzanti all'Hotel de Russie si susseguono con crescente successo. Domani domenica, dopo le corse, tè dansante.

Il primo "meet,, di caccia

Lunedì 22, alle ore 11, verrà ripresa la caccia alla volpe, nella campagna romana.

L'appuntamento inaugurale è al canile di Torre Appia, fuori Porta S. Giovanni, via Appia Nuova, km. 14.

Dal ministro di Cecoslovacchia

Le LL. EE. il Ministro della Cecoslovacchia presso S. M. il Re d'Italia, dottor V. Mastny e signora, hanno offerto ieri una colazione alla quale presero parte: LL. EE. M. e M.me Irgens, LL. EE. M. M.me Sadin Husein pascià, il signor Forster, Mrs. Johnston, il signore e signora Even, il sig. dott. Jelen, il signor Kundrat.

Ospiti illustri

L' arrivato a Roma con la sua signora ed è sceso al Grand Hotel de Russie S. E. Tascherau primo Ministro del Canadà.

Le nozze Morcaldi-Allievi

Il 18 corrente si sono celebrate le nozze della signorina Flavia Morcaldi figliuola del generale conte Luigi e del sig. Raimondo G. Allievi figlio del gr. uff. Lorenzo.

Dopo la cerimonia religiosa ed il matrimonio civile ha avuto luogo un sontuoso pranzo al Grand Hotel de Russie nel grande salone verde che ha tutte le caratteristiche di un ambiente di grande casa patrizia romana: la cui festosa decorazione bene si completava con la visione del giardino digradante dal Pincio.

Non si deve sapere...

Quello di annunciare il sommario delle cose più interessanti pubblicate in un fascicolo è in uso ormai invalso per tutte le pubblicazioni. Sta di fatto, però che quando una rivista si è affermata nella simpatia di una larga cerchia di lettori, questi non sentono davvero il bisogno di essere stimolati da titoli pomposi e appariscenti, per sentirsi invogliati ad acquistare il giornale del quale conoscono i pregi.

Pregi di novità e di interesse ed eleganza, di buon umore di arte, di mondanità che si possono riconoscere nel numero della brillante rivista «Via Veneto» nel numero odierno.

In memoria della Regina Margherita

Intitolandola « *alla Prima Regina d'Italia il R. Istituto Margherita di Savoia, Roma 1926* » ha inaugurato stamane una targa monumentale, la quale attesta la gratitudine dell'Istituto stesso verso la compiantissima Scomparsa.

Questa, dell'Istituto Magistrale fu Protettrice, Fata animatrice, affettuosa Madre. Il prof. Zocchi ha eseguito con garbo e squisito sentimento d'arte il ricordo commemorativo.

Somigliante è la regale figura, nel fulgore della sua bellezza rigogliosa. Ricorda l'immagine carducciana: « *fulgida e bionda nell'adamantina — luce Tu passi...* ». Indossa una toeletta da sera. Sulla bionda chioma la corona. Al collo un triplice filo di perle. La Regina distende con gesto autorevole il braccio.

L'altorilievo, in bronzo, poggia su di una grande targa di marmo, che ha la scritta su citata.

E stamane — che avrebbe ricorso la giornata genetliaca dell'Augusta Signora — la targa-monumento è stata inaugurata.

Ha preceduto un coro di 40 alunne, che hanno cantato le laudi della Prima Regina d'Italia, col ritornello: « *Gloria a Te...* » — Mons. Acornese, cappellano dell'Ospedale militare del Celio, ha benedetto il monumento, mentre le alunne, in un inno ispirato, cantavano il coro del *Mosè* « Dal tuo stellato soglio ».

La preside, prof. Maria Romano, ha parlato quindi, con eloquio fervidamente sentito, delle virtù della Regina Margherita. E, infine, un coro del *Nabucco*, cantato con gusto squisito dalle alunne, ha chiuso la cerimonia suggestiva e semplice.

Il delitto di Via Bezzecca

Le ultime indagini della polizia, le deposizioni della signora Bartolozzi e quella più importante del ragazzo Nunzio Righi, garzone del droghiere Vital De Nader, padrone della drogheria sita al n. 13 di via Goito, l'esame attento delle risultanze, infine le indagini da noi condotte, ci hanno ormai indotti nella convinzione che gli assassini della povera signora Ghislanzoni o si devono esser presentati alla vittima con un pretesto più che decente, plausibile, o che dovevano, come sospettiamo, esser conosciuti da lei; che il delitto non deve aver avuto per solo movente il furto; e finalmente che in questo fatto di sangue c'è una zona d'oscurità attraverso la quale non si riesce a intravedere un barlume di luce.

Dai dati di fatto accertati cerchiamo di trarre brevi e logiche deduzioni.

Gli assassini della povera signora Ghislanzoni non devono, a nostro parere, esser ricercati tra i pregiudicati, o tra gente di malaffare, nota o ignota che sia alla polizia. Non si capisce come la signora Ghislanzoni poteva aver relazione con gente di questa risma e semplicemente ricevere figuri o individui sospetti nel suo salotto.

Ci sembra per lo meno difficile che i due giovani assassini non si sono introdotti nell'appartamento del comm. Ghislanzoni; ma sono stati ricevuti dalla signora Ghislanzoni, la quale li ha anzi fatti accomodare in salotto.

La disposizione della signora Bartolozzi che ha udito la signora Ghislanzoni discorrere in anticamera con due uomini e quella del garzone del droghiere che ha visto il salotto illuminato, un cappello da uomo su un tavolino ed udito due uomini discorrere in salotto, lo provano.

Ignoriamo naturalmente di quali pretesti si siano serviti gli assassini per farsi ricevere dalla vittima.

Certo, se si tratta di pretesti, devono esser stati pretesti gravi: la signora Ghislanzoni non ha potuto congedare gli individui che si sono presentati a lei con poche parole, non li ha trattenuti, come si sa e come è naturale si fa con estranei, sulla soglia della porta d'ingresso: li ha fatti entrare in casa e li ha pregati di attendere in salotto.

Ma noi, (e non siamo soli a sospettarlo) sospettiamo che la signora Ghislanzoni conoscesse gli assassini.

Gli individui che si sono intrattenuti nel salotto di casa Ghislanzoni hanno fumato due sigarette, lo si sa perchè in un porta cenere sono stati rinvenuti due mozziconi di sigaretta.

Ora in casa d'estranei non si accende con tanta facilità una sigaretta: bisogna avere qualche consuetudine con i padroni di casa, chieder per lo meno loro permesso e chiederlo sapendo di ottenerlo senza destar sorpresa o dubbi nella propria educazione. E certamente ladri o assassini si sforzano di passar per persone a modo agli occhi delle vittime predestinate, di non destar sospetti di nessun genere, di non attirare attenzione su di sè.

Fin qui le cose sono chiare: ma è qui che si è costretti ad arrestarsi.

Quali rapporti esistevano fra la signora Ghislanzoni ed i misteriosi individui che l'hanno assassinata?

Tutti quelli che conoscevano la signora Ghislanzoni ce l'hanno descritta per una signora distinta, cortese, affabile, alla mano con tutti, una « vera signora ».

Il sacrestano della chiesuola di via Cernaia, dedicata al Santissimo Rosario ed un sacerdote che in questa chiesuola celebra la messa, ci hanno detto che la povera signora era molto religiosa, che non mancava mai alla messa la domenica, e che spesso si recava in chiesa a pregare nei giorni feriali.

Scheletri umani di vecchia data

Ieri, alcuni operai della impresa Giovanni Cavaterra eseguivano un lavoro di sterro nella ex Villa Spada in via Garibaldi, quando, alla profondità di circa 40 centimetri, sotto il pavimento di una stanza terrena, trovarono un mucchio di ossa frantumate già appartenenti a sei o sette scheletri umani. Esaminati questi macabri resti, fu assodato com'essi rimontino ad epoca remota.

Cade per le scale

Ieri sera verso le 20 la giovane Ida Dell'Anno di Catello, di anni 14, da Taranto, mentre saliva le scale della propria abitazione sita in via della Marranella (palazzo Aquilani) è disgraziatamente caduta, riportando ferita contusa alla regione tempo-parietale destra, con segni di commozione cerebrale e probabile frattura della base del cranio.

I premi alle "Stazioni fiorite,,

Si hanno oggi i risultati per il 1926 di una delle più simpatiche iniziative italiane che si riferiscono al lato pittoresco del turismo; quello delle stazioni fiorite.

Gli stranieri venendo in Italia sanno come la vittoria delle sue armi e la rinata virile coscienza della sua forza non abbiano tolto alla terra benedetta dal sole, il sorriso dei fiori.

E questo è detto a loro nel modo più eloquente dallo spettacolo della decorazione fiorente delle nostre stazioni messe opportunamente in gara per valorizzare al massimo gli sforzi compiuti in ciascuna di esse.

Questa gara è permanente, e ne coordina i risultati un concorso annuale che si svolge sotto le direttive di un apposito comitato esecutivo.

Alla Direzione generale dell'ENIT, dove fa capo tutta la relativa organizzazione e dove sono affluite le centinaia e centinaia di fotografie e relazioni che hanno servito a documentare le decisioni dei giudici, si è tenuta la riunione conclusiva del comitato esecutivo presieduta dal prof. Vittorio Alpe, rappresentante la Federazione dei Consorzi Agrari; sono intervenuti i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, dell'Enit, dell'ufficio centrale del Dopolavoro Ferroviario, del Governatorato di Roma, del Touring Club Italiano, delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, della Federazione Agraria Fascista e della Delegazione Italiana per la propaganda del Nitrato.

Il presidente, rendendosi interprete dei sentimenti del Comitato, ha inaugurato i lavori con parole di commossa indignazione per l'infame attentato contro il Capo del Governo.

Quindi è stata approvata la relazione ufficiale della Giuria che stabilisce l'assegnazione dei premi alle varie stazioni meglio fiorite.

Esse sono 250: a ciascuna delle prime 21 è stata assegnata una medaglia d'oro; tra le altre è stato ripartito poi un complesso di cospicui premi sia in denaro sia in speciali distinzioni onorifiche.

Le stazioni premiate con la massima distinzione sono:

Macomer; Trani; Torre Annunziata; Villa S. Giovanni; S. Flavia; Soluntò; Maglie; S. Eufemia Bifor; Portici; Milazzo; Nardò C.le; Pozzuoli; Gioia Tauro; Termini Imerese; Molfetta; Caserta; Agropoli Lotojanni; S. Pietro Vernotico; Ragusa; Motta S. Anastasia; Pianerottolo d'Ariano.

Ecco l'elenco delle stazioni premiate ripartite per regioni:

CAMPANIA. — Sono state premiate le stazioni: Rocchetta S. A.; Torre Annunziata; Portici; Pozzuoli; Caserta; Pianerottolo d'Ariano; Formia; Altavilla Irpina; Rocca d'Evandro; Cantalupo Maccniagodona; Gaeta; Elena; Barinosi; Boiano; Pellezzano; Tora Presenzano; Amorosi, Montoro Forino; Torre del Greco; [illegible]nano; Cascano; Battipaglia; Boscoreale; Angri; Solofra; Pignataro; Mag[illegible]; [illegible]palimosani; Napoli Marittima; Palma S. Gennaro; Guardiaregia; Campolattaro; Montecalvo, Cajanello; Pontecasalduni; Scafati; Fragnoto Monforte; Sapri; Agropoli; S. Mauro la Bruca; Torre Orsaia; Policastro del Golfo; Castelnuovo Vallo.

Sono state distinte con menzione onorevole le stazioni di: Sparanise; Cesano Cava dei Tirreni; Colliole Fasani; Maddaloni; Sorino; Matrice Mondagnano; Nocera inferiore; Capua; Pontelandolfo; Ururi Rotello; Pontecagnano; S. Giuseppe Vesuviano; Rialdo Pietramolara; Tarzigno; Casalvelino.

PUGLIE. — Sono state premiate le stazioni: Trani; Maglie; Nardò C.le; S. Pietro Vernotico; Ostumi; Monopoli; Brindisi C.le; Spinazzola; Foggia; Brindisi Marittima; Cerignola; Bisceglie; Gravina di Puglia; Giovinazzo; Gruna Appula; Polignano a Mare; Cerignola Camp.; Trinitapoli; Bernalda; Mola di Bari; Zollino; Francavilla Fontana; Fasano; Carovigno; Carvaro; Brindisi Montagna; Margherita di Savoia; Barlotta; Modugno; Grottaglie; Ferrandina; Incoronata; Ordona; Cisternino; Bari; Lecce; Minervino Murge; Gioia del Colle; Ginosa; Canosa di Puglia; Taranto; Squinzano; S. Basilio Mottola; Candela.

Sono state distinte con menzione onorevole le stazioni di: S. Barbato; Guardignano; Acquatotta; Latiano; Lucera; Mesagne; Oria; Polagiano; Palagianello; Chiatona; S. Nicandro di Bari; S. Vito dei Normanni; S. Spirito; Manfredonia; Ofantino; Massafra; Otranto; Canne; Trepuzzi; Bitetto; Ortanova; Alezia.

BASILICATA. — Sono state premiate le stazioni: Melfi; Potenza Superiore; Metaponto; Battipaglia; Acquafredda; Marina di Maratea; Capaccio Roccaspide; Maratea.

Sono state distinte con menzione onorevole le stazioni di: Picerno; Venosa; Vaglio di Basilicata; Grossano Caraguso; Palazzo S. Gervasio; Rionero in Vultura.

CALABRIA. — Sono state premiate le stazioni: Villa S. Giovanni; S. Eufemia Biforo; Gioia Tauro; Rende; Sanmarco Reggiano; Rosarno; Palmi; Pizzo Calabro; Bagnara Calabra; Briatico; Acri Bisignano; Ardore; Cotrone; Ricadi; Nicastro; Tropea; Trebisaccio; Siderno M.; Bianconovo; Belvedere Marittimo; Crucoli; Parghelia; Gerace; Belmonte C.; Soverato; S. Flavio dell'Ionio; Cetraro; Cariati; Bovalino; Roccella Ionica; Monteleone P. S. V.; Colle Bulgheria; Feroleto; Gallico.

Sono state distinte con menzione onorevole le stazioni: Amantea; Cutro; Saline, Sambiase; Palizzi Marina; Pollaro; Monte Giordano; Longobardi; Grisolia Cipollina; Bova; Brancaleone; Condufuri; S. Lorenzo Torre del Salto; S. Giacomo Calopezzati; Melito Porto Salvo.

SICILIA. — Sono state premiate le stazioni: S. Flavia Solunto; Milazzo; Termini Imerese; Lotojarni; Ragusa; Motta S. Anastasia; Palermo Lolli; Calatabiano; Simeto; Alì; Casteldaccia; Gesso; Acireale; Cefalù; Roccapalumba Alia; Catania Acquicella; S. Lucia; Castelvetrano; Patti; S. Stefano di Camastra; Rometta Messinese; Marsala; Altavilla Milicia; Caronia; Barcellona; Gerbini; Bagheria; S. Nicola Tonnara; Caltagirone; Siracusa Centrale; Comiso; Militello; Pozzallo; Vittoria; Spaccaforno; Cammarata; Piazza Armerina; Pollina; Valsavoia; Grammichele; Spagnuola; Naro; Grotte; Falconara; Lo Zucco Montelepre; Campobello Ravanusa; Racalmuto; Partinico; Mineo; Modica; Ragusa Ibla; Mazara del Vallo; Licata C. Bisacquino; Scicli; Leonforte; Aciscastello; Sferro; Mimiani S. Cataldo; Saponara; Montemaggiore; Noto.

Sono state distinte con menzione onorevole le stazioni di: Vallelunga; Donnafugata; Cassibile; Priolo Melilli; Genisi; Lentini; Castelbuono; Fiume Torto; S. Teresa Riva; Trabia; Biscari; Giampilieri; Mercatobianco; Campo Felice-Roccella; Camaro; Castroreale N. F.; Castrogiovanni; Fildidonna; Avola; Rosolini; Castrofilippo; Cinisi Terrasini; Carini; Maraussa; Petrosino; Segesta; Sutera; Santeliva; Agnone di Siracusa.

SARDEGNA. — Sono state premiate le seguenti stazioni: Macomer; Oristano; Pabillonis; Cagliari; Sassari; Ploaghe; Abbasanta; Chilivani; Decimomannu; Marrubiu; Paulilatino; Iglesias; Bonorva.

Sono state distinte con menzione onorevole le stazioni di: Elmas e Uras.

Un duello

Questa mattina in una villa dei dintorni di Roma si sono battuti alla spada i signori on. comm. Carlo Schirone e l'ing. ten. Gobbini Oddo, assistiti rispettivamente dai signori on. comm. Re-Davide ed avv. Ignazio comm. Scimonelli, e dai signori cap. Trucchi e ten. Scalera.

Dirigeva lo scontro con la nota perizia il cap. maestro Albertini Giulio.

Al 16.o assalto l'on. Schirone riportava una ferita penetrante al braccio destro per la quale, su concorde parere dei medici signori on. prof. Guaccero e prog. Benini, lo scontro ebbe fine.

I duellanti nei loro movimentatissimi assalti si sono comportati con perfetta cavalleria.

Fortitudo-Padova allo Stadio

La squadra del «Padova» che combatterà domani allo Stadio contro la «Fortitudo-Pro Roma».

Domani, dopo un mese preciso di assenza, la bella squadra del comm. Foschi scenderà di nuovo sul campo dello Stadio per incontrarsi con il forte team patavino.

Siamo sicuri di non peccare di campanilismo affermando essere stata finora la squadra rosso-bleu la più disgraziata di quelle formanti la Divisione Nazionale. Con questo però non vogliamo attribuire esclusivamente alla sfortuna la lunga serie degli insuccessi fortitudiani: una squadra che non riesce mai ad assicurarsi quel sia pure modesto vantaggio che permette di attendere la fine del match con relativa tranquillità ed obbliga continuamente i reparti difensivi ad una fatica improba deve innanzi tutto ricercare le cause della propria poco bella posizione di classifica nella deficienza dei suoi «forwards».

La «Fortitudo», è cosa ormai nota, ha perduto tutti i suoi incontri nell'ultimo quarto d'ora di giuoco; da ciò si è voluto trarre la deduzione che la squadra non ha energie morali per risalire un handicap di cui si sente gravata verso la fine della partita e manca assolutamente di fiato. Entrambe le deduzioni sono a nostro avviso completamente errate: quella di scarsa energia morale hanno pensato a distruggerla i più reputati critici del nord che a Torino, a Sampierdarena e a Bologna hanno concordemente lodato lo slancio e l'indomita passione con cui fino all'ultimo la squadra ha sempre saputo battersi.

Quella del «fiato» ha l'apparenza di una giusta critica, ma in realtà trattasi di un errore di valutazione. Linea mediana e «trio» difensivo estremo sono degni di ben figurare in qualsiasi squadra di divisione nazionale, ma entrambi sono composti di uomini non di macchine. Sottoponete qualunque sestetto difensivo ad un lavoro ininterrotto per novanta minuti e ditemi se, eccezion fatta del blocco juventino (Modena e Vercelli insegni) ve ne sia uno capace di non sfiancarsi nell'ultimo quarto di ora. Questa è la sorte a cui non per difetto di fiato, ma per deficienza dei forwards, il sestetto difensivo fortitudiano è stato fatalmente obbligato a sottostare ad ogni fine di match. Date ai borghigiani un reparto d'attacco capace di conservare il pallone fra i piedi un po' più a lungo di quanto è accaduto finora e avrete non solo accresciuto le probabilità di segnare dei goals, ma immensamente aumentate le umane possibilità di resistenza dei valorosi difensori.

Il problema del rosso-bleu è tutto nel reparto attaccante, ma poichè questo sembra ora migliorato con la riammissione di Bramante tornato alla sua bella forma d'un tempo e con la sostituzione del generoso Stoppoloni allo scientifico, ma troppo... prudente Boros molte cose potranno domani apparire diverse.

Circa i «bianco-scudati» possiamo ripetere quanto abbiamo scritto l'altro sabato sull'incontro «Torino»-«Padova» e cioè che gli avversari fino all'inizio del match non possono sapere se avranno di fronte il team fattosi battere dal pur non più forte «Bologna» per 5 a 1 o quell'altro «undici» che ha inchiodato la «Cremonese» sul suo campo con un secco due a zero. Ciò del resto contribuirà a rendere più incerto il risultato e più... numeroso il pubblico.

s. g.

Sottoscrivere il prestito del Littorio significa servire un interesse generale e compiere un eccellente investimento di capitali. Si aumenta il potere di acquisto della moneta e si ha dai propri risparmi un interesse del 5,70 per cento.

Il Premio "Duca di Toledo,, ai Parioli

La prova centrale del programma della sedicesima giornata della riunione annuale ai Parioli, è il Premio Duca di Toledo nel quale si ritroveranno di fronte sulla severa distanza di 3800 metri, sia pure in condizioni di peso differenti, quattro concorrenti del Premio Roma, ai quali si unisce il tre anni *Triple Accord* che non ha ancora corso sulla nostra pista.

Senza esaminare le «performances» di ciascun candidato, per formulare un pronostico è necessario concedere delle attenuanti alla corsa oscura fornita da *Manistèe* nella classica prova di domenica scorsa. E' risaputo da tutti che spesso e volentieri il 5 anni dell'on. Fiamingo ha causato in corsa simili delusioni, che ha vinto quando meno lo si aspettava, che ha perduto proprio quando sembrava che avesse stretta in pugno la vittoria. Discontinuità di forma? Carattere bizzarro del cavallo?

Non è il caso d'indagare. La carriera di *Manistèe* è tutta imperniata su questi strani, improvvisi mutamenti di forma. Niente da meravigliarsi quindi, se nel Toledo riuscisse a vincere. Tutto, del resto, volge a suo favore: peso, distanza, campo limitato di partenti, grado di forma. Se domani *Manistèe* non attraverserà una di quelle solite giornate che in gergo ippico si chiamano «nere», dovrà vincere. Ed anche con relativa facilità.

Gli avversari, per quanto già provati sui lunghi percorsi, sono stati troppe volte da lui battuti per concedere a ciascuno di essi speranza di vittoria in una giornata «favorevole» al figlio di *Volodora*.

In questo caso la lotta dovrebbe essere circoscritta per le piazze. *Acacia Rosa* ha un peso troppo grave, *Phalsbourgh* avrà un compito secondario, *Triple Accord* ha corso bene a S. Siro a mezza lunghezza da *Comment*, *Calatrava III* ha battuto ed è stato battuto da *Manistèe* e *Arminio* può ben figurare sulla distanza.

Concludendo, indichiamo: MANISTEE - *Calatrava III*.

* * *

Le prove di contorno sono tutte ben fornite di partenti. Ecco pertanto le nostre selezioni:

Premio Polidoro: GHERDAINA - *Ala-Pequot*.

Premio San Vito: FORMIO - *Civetta* - *Cimbra*.

Premio Grottaferrata: ARDESCO - *Dornella* - *Visca*.

Premio Villa Verde: CALVANELLA - *Trenne* - *Montenevoso*.

Premio Genazzano: LIVIANA - *Naushon* - *Sovian*.

Magliozzi neo campione dei "mosca,,
dopo la fulminea vittoria su Marzorati

Una grande ovazione ha valutato la fine del *match* per il campionato italiano dei mosca, tra il detentore Marzorati e lo sfidante Magliozzi, vinto brillantemente da quest'ultimo.

Il romano ha vinto superbamente la grande battaglia, conquistando il titolo che già gli spettava no nessendosi Enea Marzorati presentato alla pesatura.

La vittoria di Magliozzi è di quelle che non lascia alcun dubbio sulle sue possibilità. Alla terza ripresa Marzorati è costretto al tappeto per ben tre volte Solo il *gong* può salvarlo da k. o. All'inizio del quarto il romano conduce la battaglia in prima velocità. Marzorati va a terra ancora tre volte e poi, poco prima della fine del *round*, in seguito ad un duro *crochet* alla mascella, il milanese ritorna al tappeto. E questa volta definitivamente.

"Lazio,,-"Casertana,, alla Rondinella

Domani i valorosi casertani, riammessi dopo le note traversie in campionato, daranno convincente prova del loro valore, misurandosi con la Lazio, oggi alla testa del girone.

Non sappiamo se il forzato riposo abbia giovato alla *forma* della Casertana; di solito i riposi sono esiziali. Tuttavia bisogna tenere presente l'ansia dei casertani di una pronta rivalutazione delle proprie *chances*, che, come è noto, aspiravano al primato.

I laziali hanno una ben dura battaglia da vincere. Allo scopo, si presenteranno al gran completo, con Parboni stavolta all'ala destra e Lewis a centro sostegno. Assisteremo ad una partita combattutissima, dove l'attacco della Casertana darà modo alla difesa laziale di emergere in tutta la sua magnifica potenza.

Agli attaccanti laziali il compito di coronare con successo l'azione d'una difesa compatta e propulsiva.

Il "record,, ciclistico di due militi

TRIPOLI, 17. — (*C.*). Provenienti da Milano, dopo aver percorso l'Italia in bicicletta, sono giunti col piroscafo di Siracusa, gli studenti universitari V. E. Fabbri e Mino Segantini appartenenti al gruppo «Corridoni» di Milano.

I due valorosi giovani che sono latori di vari messaggi per i fascisti di Tripoli, torneranno pure in bicicletta, da Siracusa a Milano seguendo la via terrenica mentre venendo percorsero l'odriatica.

Il Torneo per la "Cintura di Roma,,
Gli ultimi risultati di ieri

Con la serata di ieri, la sesta del torneo, hanno avuto fine le eliminatorie dei dilettanti di terza serie.

Ecco i risultati:

Pesi minimi (3. e 4. posto, finale): Tamagnini (U. S. C.) batte Passamonti (B. P.) ai punti.

Pesi mosca (3. serie): Sangermano (A. P. F.) batte Lazzari (A. P. F.) per abbandono al secondo round. (Finale 2. serie): Del Bufalo (F. C. M.) batte Fanfoni (A. P. F.) per forfait.

Pesi gallo (3. serie): Carra (A. C. S.) batte Frivoli (libero) ai punti. (Semifinale 2. serie): Jacucci (F. C. M.) batte Mancini (S. S. R.) ai punti. Batarocco (B. P.) batte Sciascia (A. P. F.) ai punti.

Pesi piuma (semifinale 3. serie): Cipriani (Velletri) batte Rosera (A. P. F.) ai punti (2. serie): Pierfederici (S. S. Sacro) batte Sposito (A. P. F.) per forfait. Dulach (F. C. M.) batte Alessandrini (S. S. R.) ai punti. Olivi (F. C. M.) batte D. Ambrogio (A. P. F.) per arresto come battimento secondo round.

Pesi leggeri (2. serie): Cecchetti (A. P. F.) batte De Angelis (A. P. F.), ai punti.

Pesi welters (semifinale 2. serie): Clemente (A. P. F.) batte Viola (A. P. S.) per arresto combattimento primo round.

Il programma di questa sera

Il programma di stasera si prospetta veramente di eccezionale interesse.

I migliori elementi del purismo laziale, classificati naturalmente nella categoria prima serie, saranno di contro nel primo girone eliminatorio.

La serata acquista in ogni modo un particolare interesse in quanto l'Ispettorato Fascista Sportivo dell'Urbe, ha voluto gratificare il pubblico romano con un match di allenamento tra Enzo Fiermonte — la giovane speranza romana che dopo aver conquistato il difficile pubblico milanese con la brillante vittoria su Bandry, si appresta ad affrontare Violas pure a Milano — ed il campione d'Italia Mario Farabullini. Il confronto tra questi due magnifici prodotti della boxe romana, sarà quanto mai interessante per il pubblico degli appassionati che da troppo tempo non vede i due uomini a lavoro.

GLI SPETTACOLI

"Andrea Chénier,, all'Eliseo

Stasera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Andrea Chenier*. Ne saranno principali interpreti il bravo tenore Giovanni Ruffini ed Ofelia Parisini, assai apprezzata nella scorsa stagione al Costanzi.

Domani, alle 17, *La Traviata* ed, alle ore 21 *Andrea Chenier*.

Quanto prima: *La Bohème* del maestro Giacomo Puccini, con la signorina Bianca Bellaire.

"Fiamme nell'ombra,, al Nazionale

Ricordiamo che questa sera al Teatro Nazionale si terrà la seconda eccezionale recita a pagamento con *Fiamme nell'ombra* che sarà eseguita dalla Filodrammatica «Labronica» di Livorno, seconda classificata nel Concorso Nazionale. Del complesso artistico di essa fanno parte la signorina Amina Orbicciani che ha ottenuto il secondo premio fra le attrici concorrenti ed il signor Mantelli che ha avuto il terzo premio. Si tratta dunque di uno spettacolo interessante che merita la piena simpatia del pubblico.

Domani, domenica, due eccezionali recite a pagamento della ottima Filodrammatica «G. Emanuel» seconda classificata «ex aequo» nel Concorso. Alle ore 17 precise: *La vena d'oro* dello Zorzi, alle ore 21 precise: *Fuochi d'artificio* di L. Chiarelli. Ed è facile prevedere che il pubblico non mancherà di accorrere anche a questi spettacoli dai bravi filodrammatici romani.

AL QUIRINO — Teatro esaurito iersera e sempre molto applaudito Armando Falconi che interpretava magnificamente *Parodi e C.* Stasera *La spada di Damocle*. Domani due rappresentazioni e lunedì serata in onore di Falconi con *Addio giovinezza*.

All'ODESCALCHI — Questa sera la «Stabile» riprenderà uno dei suoi programmi più divertenti ed applauditi: *Il medico di una signora malata* e *Il topo* di Wassili Cetoff Sterubarg. Lo stesso programma si replicherà nella diurna di domani, mentre nella serale sarà ripresa *Denise Marette* nella bella interpretazione di Maria Laetitia Celli.

AL MANZONI — Questa sera *Nina Bonè* una delle tante brillanti riduzioni di Eduardo Scarpetta.

Domani *Nini Bonè* si replicherà alle 17 e alle 21.

Salomea Kruceniski alla Filarmonica

Lunedì prossimo alle ore 17.30 la celebre cantatrice Salomea Kruceniski terrà l'annunciato concerto all'Accademia Filarmonica, con la collaborazione del pianista Adolfo Baruti. Il vario e interessante programma comprende le seguenti composizioni, in parte poco note: Bernardo Pasquini, *Aria ed Arietta*; A. Scarlatti, *Aria* della *Cantata* «*Dal bel volto d'Irene*»; Bach, *Cantata della Pentecoste*; Schubert, *Il suonatore d'organetto* e *La Città*; Brahms, *Solitudine campestre* e *Canzone zingara*; Wolf, *Canto di Weyla* e *Canto di Elfi*; Mussorgski, *Ove sei, stella?* e *l'Uccello chiacchierone* (Scherzo); Castelnuovo, *Cantata di Bettina* e *Ballatella*.

Spettacoli filodrammatici di domani 21

ARTISTICA OPERAIA — Sospesa per lutto.

FLAMINIA — Via della Penna 16, ore 17: «La piccola fonte» di R. Bracco - sig.re Baccani e Dionisi; sigg. Paricelli, Brulimann e Breschi.

G. EMANUEL — Teatro Nazionale, ore 17: «La vena d'oro» di F. Tozzi; ore 21: «Fuochi d'artificio» di L. Chiarelli.

INES DONATI — Via XX Settembre 97, ore 17: «Le chiacchiere in giro» di S. Zambaldi.

S. GIOACCHINO — Borgo S. Spirito 71, ore 17: «La nostra pelle» di S. Lopez; sig.re E. Bartolozzi e T. Peci; sigg. Re Cristofari e G. Bertini.

"Abramo,, di Rosvita al Teatro Moderno

Ricordiamo che stasera avrà luogo al teatro Moderno (in via S. Stefano del Cacco 16), la prima rappresentazione di «Abramo», dramma in 4 atti di Hretsvit, preceduta da una breve conferenza del prof. Filippo Ermini, che parlerà dell'autrice e del suo momento storico.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Il pirata nero,, al Corso Cinema

Più grande e magnifica affermazione d'arte non poteva ottenere questa film dell'UNITED ARTISTS in cui Douglas Fairbanks si presenta in tutta la sua smagliante figura di artista di rara elezione.

La maschia figura, l'agilità sorprendente de' suoi muscoli, l'armonico ritmo della sua psicologia tutto concorre ad esaltare le sue rare qualità di attore fantastico e semplicemente sorprendente.

Il *Pirata Nero* è poi trattato con scenari di una incomparabile suggestività sia per i colori, sia per le fotografie, sia per la ricostruzione fedelissima di quell'ambiente corsaro terribile, eppure esponente di audacie e di coraggi indomiti. La sala del Corso Cinema era imponente dal più bel pubblico di Roma.

"Come don Giovanni,, al Moderno

Tom Mix ha anche iersera suscitato grande entusiasmo ne, costume di Don Giovanni per le sue qualità di sorprendente cavallerizzo e di generoso cavaliere. Il pubblico si è molto divertito, e la grande sala del Moderno è stata affollata ad ogni visione.

Il lavoro è della Fox Film ed è uno dei suoi principali colossi.

Spettacoli del 20 Novembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
SABATO 20 — Ore 21,30 Replica della grandiosa rivista di Corretto e Chiappo:
Ecco l'amore
DOMENICA 21 — Ore 17,30 e 21,30 Replica.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
SABATO 20 — Ore 21 La commedia brillantissima:
La spada di Damocle

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Nina Bonè*.
MORGANA — Comp Berardi-Bruno — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.
NAZIONALE — Filod. Labronica di Livorno — Ore 21: *Fiamme nell'ombra*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Il medico della signora malata* — *Il topo*.
VALLE — Recite straordinarie di M.me Simone — Ore 21: *Le secret*.

VARIETÀ
APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

Il Concerto dell'Associaz. della Stampa

Nella sala dell'Associazione della Stampa il maestro Alfredo Pettini con l'efficace concorso dei suoi due distinti allievi, i violinisti Cesare Mariani e Primo De Stefani, del violoncellista Pico Marconi, del maestro Cotogni e della signorina De Roba, ha tenuto l'annunciato concerto vocale e istrumentale riuscito una vera e interessante manifestazione d'arte.

Il quartetto d'archi che il maestro Pettini dirige ha eseguito brani di Beethoven e di Schumann; il De Stefani si è assai distinto anche come solista; la signorina De Roba e la signorina De Stefani hanno egregiamente interpretato brani di musica classica.

Un affollato e signorile uditorio ha tributato al M. Pettini e ai suoi valorosi collaboratori vibranti applausi.

Il processo per l'uccisione del cap. Zappalà a Santa Marinella

Continua la sfilata dei testi nel processo per l'uccisione del capitano Zappalà a Santa Marinella.

Sono passati stamane il collega *Geraldini* che primo ebbe la notizia da un impiegato d'amministrazione che era a villeggiare a Santa Marinella.

A domanda della difesa dice che l'impiegato è certo Fantora cognato del Martino già teste nel processo.

Il Pres. cita con i poteri discrezionali il Fantora a comparire.

Il dott. *Pistrangeli* dice di avere più volte visitata la consorte dello Iafulla che soffriva di isterismo.

Narra che qualche giorno dopo il fatto fu chiamato dalla famiglia dell'uccisore per visitare la donna e constatò che aveva delle ecchimosi.

Queste ecchimosi ai riferirebbero ai colpi ricevuti dal marito al momento che la donna fu trovata in colloquio col capitano Zappalà.

Aggiunge che la ora defunta moglie dello Iafulla spesso veniva colta da attacchi isterici. Egli la visitò fino all'ultimo e notò il deperimento di giorno in giorno.

Viene poi introdotto il teste *Romitelli* quegli a cui lo Iafulla narrò il delitto commesso e le cause che lo determinarono.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domenica 21

10.30-11: Musica religiosa vocale e istrumentale — 13-14: Eventuali comunicazioni governative — 17.30-18.30: Jazz-band dell'Albergo di Russia — 19.30-20.30: Comunicazioni del Dopolavoro — 20.45: Notizie Stefani; Notizie di Sport — «Rivista della Femminilità», ore 21: Segnale orario — Trasmissioni da un teatro: Negli intervalli: Dizioni varie di Massimo Felici Ridolfi — Ultime notizie.

Programma di lunedì 22

Ore 21: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I.: 1. Beethoven: «Coriolano», ouverture (orchestra); 2. Brogi: «Fiori di campo»; 3. Verdi: «Otello», Niun mi tema...; 4. Vivaldi «Concerto in la minore», a) allegro; b) adagio; c) finale (quartetto a plettro diretto dal maestro Aldebrando Madami); 5. Respighi: «L'udir talvolta»; 6. Castelnuovo-Tedesco: «Ninna nanna»; 7. Rimsky-Korsakow: «Suite orchestrale», tratta dall'opera «I racconti dello Czar Saltan»: a) allegretto alla marcia; b) maestoso; c) Andantino e allegro animato assai, orchestra; 8) Leoncavallo: I Medici, Arioso; 9) Sapio: Maggio; 10) Mendelssohn: Canzonetta, dal quartetto, Opera 12; 11) Lulli: Minuetto; 12) Scarlatti: Toccata in re minore, quartetto a plettro diretto dal M.o A. Madami; 13) «Viterbo, città medioevale» conferenza di Guglielmo Alterocca; 14) Brahms: Suite divalser, opera 39, orchestra; 15) Sgambati: Separazione; 16) Gianolio: Canzoncina d'aprile; 17) Wagner: Tristano e Isotta, Preludio e morte di Isotta, orchestra.

Istituto Romano di Beni Stabili

Anonima con sede in ROMA

Capitale Sociale L. 80.000.000 interamente versato

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

Il Consiglio di Amministrazione avverte i Signori Azionisti che, non essendo state depositate in tempo utile tante azioni da raggiungere il limite minimo fissato dallo Statuto Sociale per la valida costituzione dell'Assemblea Generale Straordinaria in 1.a convocazione, l'Assemblea stessa sarà tenuta il giorno 2 *dicembre* 1926 in 2.a convocazione, come già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 6 novembre 1926, alle ore 11 in Roma, presso la Sede Sociale, via dei Sabini 7.

Il deposito delle azioni al portatore per poter intervenire all'Assemblea in 2.a convocazione potrà ancora essere effettuato, a norma dell'art. 14 dello Statuto Sociale, fino a tutto il 26 *novembre* 1926 presso la Cassa dell'Istituto in Via S. Maria in Via 37 oppure presso le Casse:

del *Credito Italiano* e della *Banca Nazionale di Credito* — Filiali di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino;

del *Monte dei Paschi* di Siena — Filiali di Roma e Siena;

della *Banca Privata Finanziaria* di Milano.

I biglietti di ammissione e le procure rilasciati per l'Assemblea di 1.a convocazione saranno validi per l'Assemblea di 2.a convocazione, purchè le azioni depositate non siano state nel frattempo ritirate.

Roma, 19 novembre 1926.

Il Consiglio d'amministrazione

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le persecuzioni religiose al Messico in un'Enciclica di Pio XI

Sua Santità Pio XI ha inviato una lettera enciclica a tutti i Vescovi del mondo su la persecuzione del Messico.

Il Santo Padre anzitutto li ringrazia delle preghiere indette per l'oppressa nazione; indi li esorta a continuarle perchè se esse non hanno finora impetrato il ravvedimento dei persecutori, hanno certo ottenuto un altro grandioso effetto, la meravigliosa costanza dei perseguitati. E qui il Papa entra a dimostrare particolarmente l'uno e l'altro punto: cioè tanto l'aggravarsi degli eccessi dei governanti messicani contro i cattolici, quanto l'estendersi e il rassodarsi della coraggiosa, quantunque pacifica, resistenza dei cattolici stessi di fronte ai nemici della loro fede.

Il Papa ricorda come le rivoluzioni degli ultimi tempi sboccarono spesso in persecuzioni contro la religione; ma esamina sopratutto gli arbitrii della così detta Costituzione politica del 1917, e l'aggravamento intollerabile portatovi dalla legge più recente, ancor più odiosa, e dalla violenta applicazione fattane coi più enormi soprusi, fino alla tirannide sanguinosa. Di questa tirannide l'Enciclica enumera gli eccessi principali, accertati tutti con le più sicure attestazioni, contro i luoghi e le persone sacre non solo, ma contro i cittadini tutti più apertamente cattolici e come tali sospetti di avversione alle leggi irreligiose dei governanti; è una descrizione che ricorda le atrocità delle peggiori epoche di persecuzione, non esclusa quella della rivoluzione francese i cui martiri il Papa ha di recente glorificati, pensando anche, com'Egli dichiara, ai loro imitatori, i martiri della rivoluzione messicana.

Al fosco quadro degli orrori della persecuzione, il Santo Padre, oppone lo spettacolo splendido della costanza dei Vescovi, dei preti, dei laici tutti, e fra essi specialmente dei soci delle principali associazioni cattoliche, le quali sono da lui nominativamente lodate come la Società dei Cavalieri di Colombo, la Federazione per la difesa della libertà religiosa, l'Associazione della Gioventù cattolica messicana, l'Unione delle donne cattoliche del Messico, tutte particolarmente benemerite della Chiesa e della Patria. A questo punto dell'Enciclica il Capo della Chiesa cattolica chiama in rassegna i suoi eroi e con particolare commozione ricorda quei cari giovinetti che, provocati a gridare «Viva» il persecutore, preferirono la morte, e vi andarono incontro con la corona in mano ed inneggiando a Cristo Re; come pure la sorte anche più biasimevole di quelle vergini cristiane che la rabbia satanica dei persecutori imprigionò e sottopose nelle carceri alle peggiori sevizie.

Infine il Papa rammenta le divine promesse della futura vittoria e della immortalità della Chiesa, anche in mezzo a tutte le più paurose bufere e ritorna da ultimo alla speranza che i persecutori stessi, rientrando in sè capiscano quanto la Patria ed essi medesimi debbono alla Chiesa ed alla religione cattolica; giacchè da questa sola è derivato e deriva quanto è di bene, di civiltà e di progresso negli Stati del Messico; per l'opera di Lei salvati prima dall'ingordigia dei conquistatori e dalla reazione degli indigeni, poi arricchiti degli splendori del culto, di tutti i benefici della civiltà cristiana, d'istituti di carità e di beneficenza, di scuole d'ogni grado e d'ogni genere.

Infine il Pontefice invoca Nostra Signora di Guadalupe, affinchè, dimenticando le offese a Lei fatte, impetri al popolo messicano la pace e la concordia e, se il bellissimo giorno tardasse a venire, ottenga i più soavi conforti ai cattolici perseguitati e li consolidi nella resistenza alle leggi che li privano della libertà di professare la loro religione.

Nessun disordine nelle isole dell'Egeo

Nella stampa estera sono state pubblicate notizie circa incidenti che sarebbero avvenuti all'isola di Calimno ed atti di violenza che sarebbero stati colà compiuti da elementi fascisti locali.

Come al solito la notizia è assolutamente falsa e tendenziosa.

La situazione delle isole dell'Egeo è così calma che il Governatore ha potuto allontanarsi per tre giorni da Rodi recandosi a Scarpanto e Coo, dove le popolazioni con i metropoliti in testa gli hanno fatto la più calorose e cordiali accoglienze.

Le notizie recentemente diffuse circa i pretesi incidenti a Calimno risultano completamente menzognere, tanto più che in quell'isola non esistono organizzazioni fasciste.

Anche l'artificiosa agitazione inscenata da pochi elementi irresponsabili senza seguito nella massa della popolazione per alcuni provvedimenti scolastici e ora completamente cessata, tanto che una Commissione eletta dal popolo si è presentata al Delegato del Governo per esprimergli i sentimenti di disciplina di tutta la popolazione dell'isola.

L'Ambasciatore del Giappone presenta le credenziali

Stamane, alle ore 11, col consueto cerimoniale, il nuovo ambasciatore del Giappone, S. E. Matsuda, ch'è venuto a Roma a rappresentare la Nazione giapponese dopo la morte del signor Otchiai, ha presentato le lettere credenziali a S. M. il Re.

L'ambasciatore era accompagnato dal personale della Legazione.

Dopo la breve cerimonia l'Augusto Sovrano s'è intrattenuto a cordiale colloquio con S. E. Matsuda.

L'on. Cencelli commissario dell'Assoc. madri e vedove di guerra

Con decreto 18 novembre 1926, S. E. il Capo del Governo, a seguito delle dimissioni presentate dal Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove e Famiglie dei caduti e dispersi in guerra, ha nominato Commissario straordinario, l'on. conte dott. Valentino Orsolini-Cencelli.

Le riunioni del Direttorio per l'applicazione del nuovo Statuto

Anche la notte scorsa il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha tenuto seduta, continuando nell'esame delle situazioni locali per l'applicazione del nuovo statuto. Sono state fin qui esaminate circa metà delle provincie del Regno.

Il Direttorio ha sospeso i suoi lavori fino a mercoledì. E poichè le decisioni definitive, che vengono via via poi prese dal Capo del Governo e del Fascismo, nel quotidiano rapporto che ha con lui il segretario generale del Partito — saranno rese note in blocco — il Foglio d'Ordini *di questa sera non potrà recarne notizia.*

Turati a Carrara Marinelli a Genova e Milano

Oggi sono partiti da Ostia in idrovolante per Genova il segretario amministrativo del Partito comm. Marinelli ed il vice segretario generale rag. Bonelli. Da Genova il comm. Marinelli si recherà a Milano.

L'on. Augusto Turati partirà per Carrara questa sera alle 22.

Di Scalea Ministro di Stato

Il principe Pietro Lanza di Scalea, deputato fascista, Ministro delle Colonie dal giugno 1924 al novembre 1926, è stato nominato Ministro di Stato.

Questo atto del Governo di Mussolini è al tempo stesso di riconoscimento e di gratitudine.

Uomo del Regime, il principe di Scalea ha benemeritato della Nazione e del Fascismo, nel cui nome e per il cui interesse sviluppò tutta indistintamente la sua complessa opera politica.

Bisogna dunque rallegrarsi, come italiani e come fascisti, che la nomina odierna lo mantenga nel novero degli alti ufficiali dello Stato.

Il servizio d'investigazione politica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto Legge 6 novembre 1926, N. 1903:

Art. 1. — *E' istituito nel territorio del Regno un servizio speciale di investigazione politica, avente per scopo la difesa dell'ordine Nazionale dello Stato.*

Art. 2. — *Il servizio di investigazione politica dipende dal Ministro per l'interno. Ad esso sovraintendono, nelle rispettive provincie, i Prefetti.*

Art. 3. — *E' istituito un Ufficio speciale di investigazione politica presso ciascun Comando di Legione della Milizia Volontaria per la sicurezza Nazionale.*

Gli uffici speciali dei Comandi di Legione fanno capo agli Uffici speciali provinciali, istituiti presso le singole Prefetture, alle dirette dipendenze dei rispettivi Prefetti.

Art. 4. — *Il Ministro per l'interno è autorizzato a stabilire le norme per la esecuzione del presente decreto.*

Art. 5. — *Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella* Gazzetta Ufficiale *del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.*

* * *

Il funzionamento di questi importanti servizi è stato stabilito in questi giorni in conferenze che il Duce ha avuto con il sottosegretario Suardo, con il Capo della Polizia gr. uff. Bocchini, con il comandante dell'Arma dei RR. Carabinieri generale Di San Marzano ed il Capo di S. M. della Milizia gen. Bazan.

Mussolini continua intanto a ricevere i prefetti del Regno ed i comandanti di zona della Milizia dai quali ascolta le relazioni particolari ed ai quali impartisce ordini ed istruzioni. Oggi sono stati ricevuti i prefetti dell'Emilia-Romagna; e poi i comandanti della 11.a, 12.a e 13.a Zona.

La firma del nuovo patto agricolo nel Polesine

ROVIGO, 20. — Nella sede della Fed. prov. del Partito fascista, presenti i rappresentanti della Confederazione dei Lavoratori, della Confederazione Agricoltori, della Fed. prov. del P. N. F., della Fed. datori di lavoro e di quella dei lavoratori, sono stati firmati i patti agricoli per l'annata 1926-27.

L'on. Arpinati, commissario del P. N. F. nel Polesine, ha annunciato telegraficamente la conclusione del Patto all'on. Mussolini, col seguente telegramma:

«Agricoltori e lavoratori agricoli Polesine addimostrando perfetto spirito collaborazione del pensiero rivolto Eccellenza Vostra hanno oggi firmato nuovo patto lavoro 1926-1927 ispirato direttive fascismo e interessi produzione nazionale. — F.to *Arpinati*».

L'Heggiaz vuole intensificare i rapporti con l'Italia

Il corrispondente dell'«Atmo» da Porto Said telegrafa:

L'assetto della penisola arabica e l'orientamento della politica wahabita, nei confronti degli Stati coloniali è soggetta alle più forti influenze, dall'Inghilterra, alla Francia, Turchia, Persia ed anche come si è visto a quella della «longa manus» sovietica, per cui è naturale la sorpresa dell'intervento politico dell'Italia e l'interesse al corso delle trattative. Ho creduto perciò utile intervistare il Principe Faysal, secondogenito di Ibn Seud, al suo arrivo a Port-Said, reduce da un viaggio diplomatico in Europa.

— Mi è molto dispiaciuto — ha detto il Principe — nel mio viaggio in Europa non visitare l'Italia; ma questo non era nel programma. Noi desideriamo ardentemente di allacciare le migliori relazioni tanto economiche che politiche con il vostro Paese che è destinato, per i suoi interessi presso di noi, ad assumere una parte importante. Si sa che una delle grandi risorse dell'Heggiaz è quella che le proviene dal pellegrinaggio in Terra Santa; e dalla Tripolitania e Cirenaica moltissimi ce ne vengono. Le trattative tra il nostro Paese e l'Italia che si svolgono a Sana sembrano procedere con il pieno accordo delle parti ed è nostra sincera speranza che possano essere coronate dal successo. In quanto poi ai nostri rapporti con lo Yemen, che ha concluso recentemente un accordo col vostro Paese, essi sono i più lusinghieri.

Foch risponde e il Re del Belgio ribadisce le sue affermazioni

Ecco il testo della risposta del Maresciallo Foch al Re del Belgio:

«*Parigi 17 novembre 1926.*

Sire!

Vogliate permettermi di rispondere alla lettera che Vostra Maestà mi ha fatto l'onore di indirizzarmi recentemente. Io non ho accordato interviste ad alcun giornalista e quando il signor Stefano Lauzan è venuto a vedermi il 7 ottobre scorso mi parlò di tutt'altro oggetto di quello che mi induce a scrivere alla Maestà Vostra.

Trovandomi così completamente estraneo alla redazione dell'articolo del Matin *dell'11 novembre, divido interamente la mia personalità dal contenuto e dai commenti che hanno motivato la Vostra lettera del 13 novembre.*

Del resto, avendo vivente il ricordo di un passato sempre presente ai miei occhi, io conservo fedelmente, come credo di averne frequentemente dato testimonianza, il sentimento, nato nelle battaglie, di devozione e di alta stima per l'esercito belga e di profondo rispetto per il Re, di cui prego Vostra Maestà di ricevere nuova ed inalterabile attestazione.

Foch».

Da parte sua, il redattore capo del *Matin* riconosce che Foch non gli ha accordato alcuna intervista, ma fa comprendere che la conversazione da lui riportata ha veramente avuto luogo.

La replica del Re del Belgio

Il Gabinetto del Re del Belgio ha poi diramato ieri la seguente nota ufficiosa:

«*Il Maresciallo Foch ha risposto alla lettera che il Re gli aveva diretto il 13 novembre.*

Il riassunto di questa risposta è che le parole attribuite al Maresciallo Foch relativamente alla battaglia dell'Yser non sono state pronunciate. Del resto i fatti incontestabili rammentati da Sua Maestà rimangono incontestati.

Dunque conviene desiderare come chiuso, per quello che riguarda l'esercito belga ed il suo comando in capo, l'incidente che era stato sollevato dalla pubblicazione di una pretesa intervista dell'illustre Maresciallo Foch».

«*Del resto i fatti incontestabili rammentati da Sua Maestà rimangono incontestati*». Questa frase perentoria del comunicato del Gabinetto del Re del Belgio risolve le necessarie reticenze della lettera del Maresciallo Foch, il quale non poteva non rispondere a Re Alberto nè poteva fargli contestazione alcuna, e supera le dichiarazioni generiche sul compito giornalistico del redattore-capo del *Matin*, che evidentemente ha pubblicato quello che il Maresciallo Foch gli aveva detto.

Conclusione. Già per la pretesa di aver scelto la linea del Piave, il Maresciallo Foch aveva consentito che altri e non lui firmasse l'articolo della *Revues des deux mondes*, che si ebbe la categorica e documentata smentita di Cadorna. Invitato ad assumere personalmente la responsabilità delle cose dette in suo nome in quell'articolo, il Maresciallo scantonò. Questa volta poichè è intervenuto, pur ammaestrato dal precedente, il Re in persona, il Maresciallo Foch non ha potuto sottrarsi alla precisa responsabilità, e ha dovuto sottomettersi.

Sarà opportuno che, d'ora in poi, se il Maresciallo Foch ha da parlare della guerra e della parte che in essa egli ha avuto, scriva e documenti, con responsabilità diretta, senza più interposte persone. Così del resto deve farsi sempre. Ma soprattutto così deve fare un soldato.

Minacciose dichiarazioni contro la Bolivia del ministro cileno a Montevideo

MONTEVIDEO, 19.

Il Governo boliviano, avendo presentato al Parlamento un progetto di legge stabilente che le compagnie di miniere dovranno rivestire il 40 per cento dei loro utili in Buoni del Tesoro boliviano da emettersi per la costruzione delle ferrovie, il Ministro del Cile in questa città, signor Orrego Luco, ha fatto, a questo proposito, delle dichiarazioni ai giornali, che sono ritenute come minacciose per la Bolivia. Infatti, il sig. Orrego Luco ha ricordato che l'origine della guerra del Pacifico, fu la tassa Boliviana di 10 centesimi al quintale di Salnitro, da esportarsi dal porto, allora boliviano di Antofagasta. Il Ministro del Cile ha fatto rimarcare che adesso, come allora, si tratta di una legge boliviana che danneggia i capitali cileni rinvestiti nelle miniere boliviane.

L'atteggiamento del Governo cileno che col suo silenzio in proposito, sembra di voler autorizzare indirettamente le dichiarazioni del suo Ministro a Montevideo, ha una particolare gravità, data la difficile situazione internazionale odierna fra Cile, Bolivia e Perù in seguito alla mancata esecuzione del plebiscito per Tacna ed Arica.

I danni dell'incendio nelle Alpi Bernesi

BASILEA, 20.

La scorsa notte dopo le 21 un violentissimo incendio è scoppiato a Murren graziosa località delle alpi Bernesi a 1800 metri, zona rinomata come stazione climatica. L'incendio fu causato dal vento impetuoso e ha subito preso proporzioni allarmanti. Alle 22,30 alcuni dei grandi alberghi e specialmente l'*Hotel Edelweis* e il *Gran Bazar Amstutz* e l'*Hotel Des Alpes* erano in preda alle fiamme. Il fuoco poi attaccava anche lo stabilimento Martin e altre case private. Sembrava anzi che l'incendio dovesse propagarsi anche al fabbricato della stazione. Ma si riuscì ad impedire che l'incendio si dirigesse da quella parte. L'opera di spegnimento fu difficilissima per le limitate riserve d'acqua. Verso le 2 del mattino dell'*Hotel Edelweis* non rimaneva che un cumulo di rovine e la stessa sorte toccava all'*Hotel des Alpes*.

Tronchi di albero in fiamme trasportati dalle raffiche come torcie incandescenti andavano ad abbattersi lungo la valle, minacciando i villaggi in case disseminati.

Breve visita di Badoglio ad Atene

ATENE, 20.

Ieri proveniente da Bucarest e da Costantinopoli è transitato per il Pireo il maresciallo Badoglio sul piroscafo «Cleopatra» il quale aveva issato il gagliardetto del maresciallo d'Italia: quattro stelle rosse in campo bianco.

Erano a salutarlo il ministro d'Italia ad Atene, Arlotta, l'addetto militare colonnello Perrone di San Martino e altre personalità.

Il maresciallo ha approfittato della fermata del piroscafo per visitare l'acropoli di Atene e per porgere un saluto al presidente della repubblica, al presidente del consiglio e al capo di stato maggiore dell'esercito.

Il piroscafo è ripartito alle ore 11 per Brindisi.

La politica italiana nel giudizio di un giornale svizzero

BERNA, 20.

La *Tribune de Genève*, uno dei maggiori giornali della Svezzera francese pubblica un notevole articolo del collaboratore diplomatico Tonny Roche in difesa del contributo dato dall'Italia alla salvezza dell'Europa durante e dopo la guerra e in difesa delle legittime rivendicazioni del popolo italiano.

Disastro ferroviario in Inghilterra Otto morti e parecchi feriti

LONDRA, 20.

Il direttissimo York-Sheffield con circa 200 passeggeri attraversava stamane alla velocità di più di 70 km. all'ora la piccola stazione di Park Gabe. L'ultimo vagone di un treno merci che correva in senso opposto sull'altro binario, è uscito dalle rotaie. La locomotiva e un vagone del direttissimo sono riusciti a passare senza urtare, ma le ultime vetture hanno cozzato con spaventosa violenza contro il carro deviato, provocando fulmineamente una catastrofe.

Nel terribile urto tre vetture sono state schiacciate e frantumate completamente. Otto morti, sette feriti gravi e 40 leggeri sono stati raccolti tra le rotaie. Molti dei viaggiatori sono scampati miracolosamente alla morte.

E' quello di oggi il più grave accidente ferroviario inglese degli ultimi anni.

Uno scoppio che costa la vita a 15 persone

NEW YORK, 20.

Un serbatoio di benzina a bordo della nave trasporto norvegese *Mantilla* è saltato in aria nel pomeriggio di oggi nelle acque di Baltimora.

Quindici persone sono rimaste uccise e 75 ferite.

Rassegna Finanziaria settimanale

Affari scarsissimi — come lo dimostrano le pubblicazioni giornaliere del numero dei titoli trattati nelle varie Borse del Regno — hanno caratterizzato anche l'ottava chiusa oggi.

Quanto alla tendenza, essa si è dimostrata sostenuta in apertura per quindi indebolirsi nuovamente per effetto di vendite e realizzi di scarsissima entità ma che sono caduti in un mercato poco disposto agli assorbimenti.

Il Consolidato migliora dapprima molto vivacemente da 83,80 ad 87, per poi ripiegare ben controllato e chiude fra 85,20 ed 86; la Rendita scarsamente trattata, si sposta da 66,40 a 67 e si inscrive in chiusura resistente sul 64.

Fra i bancari, le Bankitalia, largamente trattate, oscillano manovrate anche da fuori Piazza, da 1940 a 1890; attive le Commerciali fra 1015 e 1000; quasi intrattato il rimanente del compartimento con qualche scambio di Credito Italiano da 672 a 663 e di Bankroma fra 105 e 104.

Dei valori di trasporto, affari quasi nulli hanno segnato le Meridionali fra 650 e 640; fra i titoli di navigazione, qualche maggiore attività ha contrassegnato le Rubattino che si sono mosse da 540 a 520 e le Cosulich fra 202 e 196.

La sezione dei Siderurgici, metallurgici e meccanici si è mantenuta quasi completamente inattiva ad eccezione di qualche scambio di Fiat a fondo resistente fra 335 e 325; del rimanente le Terni si spostano da 385 a 373, le Metalli fra 130 e 125, le Ilva da 173 a 165.

Fra i chimici ed affini, resistenti le Viscosa chiuse a 132; qualche scambio di Montecatini fra 195 e 189, di Amiata da 300 a 288, di Gas fra 660 e 638; quasi intrattato il rimanente.

Piuttosto sostenuti, infine, si sono dimostrati i fondiari: Immobiliari da 650 a 636; Beni Stabili fra 580 e 577; Risanamento da 865 ad 872; Rustici fra 212 e 210; Bonifiche Ferraresi fra 345 e 330; Aedes da 9,10 ad 8,80.

* * *

Sul mercato dei cambi *il contegno della lira è stato ottimo:* la sterlina, dopo essersi spostata da 117 ad un massimo di 119 ripiega a 115; il dollaro passa da 24,27 ad un massimo di 24,50 per ricadere nel 23,77; il franco francese si muove vivacemente da 80,25 ad 87,75. Intrattato il rimanente delle valute e tutte in contegno favorevole rispetto alla lira.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.75 — fine 63.80 — Consolidato 5 % cont. 84.75 — fine 85 — Venezia 3.50 % 65.20 — Banca d'Italia 1890 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1000 — Credito Italiano 668 — Banco di Roma 104 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 505 — Meridionali 640 — Navigazione 519 — Libera Triestina 390 — Lloyd Sabaudo 253 — Cosulich 195 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 47 — Snia-Viscosa 133 — Soie de Chatillon 105 — Varedo 77 — Elba 47 — Metallurgica 125 — Ilva 165 — Montecatini 188.50 — Monte Amiata 288 — Antimonio 138 — Ansaldo 78 — Fiat 325 — Valdarno 123.50 — Seso 109 — Sip 130 — Tirso 174 — Gas di Roma 638 — Unes 83 — Azoto 201 — Distillerie 88 — Zuccheri Romani 163 — Eridania 588 — Molini Pantanella 181 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 122 — Bonifiche Ferraresi 329.50 — Fondi Rustici 210 — Immobiliari 635 — Beni Stabili 577 — Imprese Fondiarie 89.50 — C. F. Regionale 112 — Risanamento 872 — Aedes 880 — Acqua Marcia 1750 — Condotte d'Acqua 463 — Serino 430 — Palermo 340 — Spalato 275 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 94 — Assicuraz. Vita 810.

CAMBI: Parigi 87.75 - 88 — Londra: 115.25 - 115.50 — New York 23.775 - 23.825.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.50 — Consolidato 5 per cento 85.80 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale Italiana 999 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 636 — Mediterranee 315 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 524 — Libera Triestina 388 — Cosulich 196 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 206 — Cascami Seta 761 — Tessuti Stampati 906 — Linificio Canap. Nazionale 1156 — Man. Coton. Meridionali 46 — Man. Tosi 302 — S.N.I.A. 134 — Unione Manifatture 410 — Ilva 165 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 188.50 — Off. Mecc. Breda 180 — Automobili Fiat 323 — Automobili Isotta 122 — Automobili Bianchi 72 — Off. Mecc. Miani 99.50 — Off. Mecc. Reggiane 36 — Adriatica di Elett. 178 — Edison 512.50 — Vizzola 790 — Marconi 96 — Acciaierie Terni 374 — Distillerie Italiane 91.50 — Industria Zuccheri 445 — Raffineria L. L. 435 — Petroli d'Italia 57 — Pirelli 896 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili - Roma 580 — Eridania 602 — Esp. Italo Americana 341 — Brasital 240.

CAMBI: Parigi 89.37 — Londra 115.90 — New York 23.915 — Belgio 3.33 — Olanda 9.59 — Pesos oro 22.33 — Svizzera 460 — Berlino 5.67 — Spagna 363 — Bukarest 13 — Vienna 3.385 — Praga 71.075.

Borsa di Genova

Mercato con accenni a resistenza, chiude ai massimi.

Rendita Italiana 3.50 per cento 63.80 — Consolidato 5 per cento 85 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerc. Italiana 1000 — Credito Italiano 667 — Banco di Roma 105 — Aedes 8.60 — Meridionali 636 — Mediterranee 319 — Rubattino 521 — Cosulich 193 — Lloyd Sabaudo 250 — Snia 335 — Eridania 608 — Raffineria L. L. 446 — Industrie Zuccheri 451 — Gulinelli 126 — Acciaierie di Terni 373 — Ansaldo 80 — Ilva 163 — Miniere Elba 47.50 — Ferriere Voltri 296 — Metallurgica 125 — Molini Alta Italia 695 — Semoleria 735 — Silos 700 — Italia 2.10 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 285 — Tramways Genovesi 618 — Officine Elettriche Genovesi 286 — Negri 211 — Fiat 327.

CAMBI: Parigi 89.50 — Londra 115.85 — New York 23.92.50 — Svizzera 461.50 — Spagna 363.75 — Belgio 333.75.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 68 — Magona d'Italia 510 — Fonderia Veraci 560 — Elba 47 — Monte Amiata 299 — Meccaniche 109 — Valdarno 122.75 — Molini Biondi 185 — Digerini Marinai 65 — Self 270 — Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiani 8.50 — Testi 39.25 — Fondiaria Incendio 815 — Fondiaria Vita 810.

CAMBI: Parigi 89.76 — Londra 115.80 — Svizzera 462 — New York 23.925 — Belgio 3.33.

Borsa di Napoli

Mercato con rarissimi affari e a fondo pesante. Fondi di Stato oscillanti per il Consolidato e nominali per la Rendita. Intrattata la Banca d'Italia, difese intorno a 1000 le Comit.

Rendita 3.50 per cento 63.50 — Consolidato 5 per cento 84.95 — Prestito Venezie 65.70 — Buoni Novennali 90.50 — Banca d'Italia 1875 — Banca Comm. Italiana 998.50 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 665 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 101 — Banca d'America e d'Italia 119 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 645 — Mediterranee 330 — Rubattino 520 — Terni 371 — Elba 48 — Ilva 164 — Risanamento 864 — Beni Stabili 572 — Cotoniere Meridionali 47.75 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettr. 262 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 436 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 322.

CAMBI: Francia 88 — Inghilterra 115.50 — Stati Uniti d'America 23.80.

La famiglia del compianto

Ing. TULLIO BENIGNI

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia le Autorità e gli amici che vollero partecipare alle estreme onoranze tributate al caro Estinto.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 29

PICCOLA PUBBLICITA'

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo